

IL CARRISTA d'ITALIA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

305° - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2020

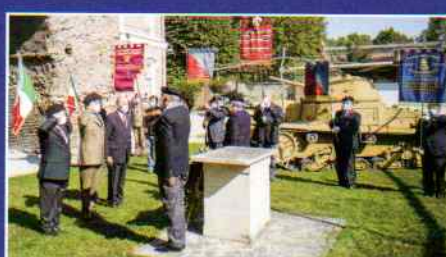


23 GIUGNO 1940

PASSO DEL PICCOLO SAN BERNARDO



GLI SCOUT CAR E GLI STUART RECCE
DEI REPARTI CARRISTI (1948-1972)



93° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE
DELLA SPECIALITÀ CARRISTA



LA BATTAGLIA DI ZAMA

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LXI (305°)

n. 10/11/12 ottobre - novembre - dicembre 2020



- ▼ **Direttore:**
Sabato Errico
- ▼ **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- ▼ **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- ▼ **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- ▼ **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- ▼ **Sito internet:**
www.assocarri.it
- ▼ **e-mail:**
redazione@assocarri.it
- ▼ **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- ▼ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/D1/2016

- ▼ **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958



In copertina:

Lapide alla memoria dei Carristi: Ten. Vincenzo Giummolè,
Ten. Carlo Montecchi e C.le Magg. Rosario Di Vita,
caduti in combattimento il 23 giugno 1940 sul passo del Piccolo
S. Bernardo e la Divisione Littorio schierata in zona di operazione.

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 GLI STUART CAR E GLI STUART RECCE DEI REPARTI CARRISTI
- 6 93° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SPECIALITÀ
- 7 ATTIVITÀ DELLE FF.A.
- 14 INTERVISTA AL GENERALE C.A. LUCIANO PORTOLANO
- 21 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 24 SUL PICCOLO SAN BERNARDO I PRIMI CADUTI CARRISTI
- 29 LA BATTAGLIA DI ZAMA
- 32 LA MANUBALLISTA DI XANTEN
- 34 PAOLO CACCIA DOMINIONI: UNA VITA PER L'ITALIA
- 37 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 50 NOTIZIARIO E L'ANGOLO DELLE FOTO
- 51 HANNO SPENTO I MOTORI

Hanno collaborato a questo numero:

Agostina D'Alessandro Zecchin, Franco Azzani, Filippo Cappellano,
Renato Ciofalo, Raffaele Coraggio, Cubeddu, Giorgio Cuccu, Francesco Diati,
Ettore Fasciani, Giuseppe Genovesi, Massimo Grizzo, Beatrice Harrach,
Sebastiano Iachello, Placido Maldi, Alessandro Manfro, Raffaella Massarelli,
Vito Mirabella, Luciano Portolano, Possemato, Ronchis, Ottavio Sillitti, Dario
Tiveron, Ugone, Tullio Vidulich, Achille Vitali.

I testi e le foto devono essere inviati **ESCLUSIVAMENTE**

all'indirizzo e-mail: redazione@assocarri.it

nei seguenti formati: **testi** in word.doc, **foto** in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

INFORMAZIONE

La Presidenza Nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240

E-mail : presidenza@assocarri.it - segreteriaanci@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Carristi d'Italia,

con la fine del 2020, volge al termine il 68° anno di vita della nostra Associazione, fondata il 19 maggio 1952 da una schiera di carristi appassionati, forti del loro spirito di corpo, reduci ed orfani dei loro compagni Caduti in guerra.

Con essi, noi oggi siamo qui e non vogliamo trovarci altrove, a lottare e sopravvivere in questa emergenza sanitaria, ma soprattutto a reggere e portare avanti quanto venne costruito a quel tempo.

Con questo spirito, abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero della rivista ai primi Caduti Carristi della seconda guerra mondiale, nella ricorrenza dell'80° anniversario del fatto d'armi del valico del Piccolo San Bernardo (23 giugno 1940), dove trovarono morte e gloria il Ten. M.A.V.M. Vincenzo Giummolè, il Ten. M.A.V.M. Carlo Montecchi ed il Caporalmaggiore M.B.V.M. Rosario Di Vita, e quelli che rimasero gravemente feriti, il Sottotenente M.B.V.M. Vittorio Pennacchioni, il Sergente M.B.V.M. Attilio Polise, tutti decorati al Valor Militare.

Oggi, tra quelle montagne, si erge il monumento che li ricorda a simbolo dell'impeto carrista per l'azione compiuta.

L'importanza del passato è innegabile, anche perché sappiamo che su di esso possiamo fondare presente e futuro. In tale ottica, la nostra Associazione ha rivolto particolare attenzione all'attività pubblicistica, che si concretizzerà prossimamente con la pubblicazione di alcune ricerche di carattere storico, di cui quella sulla ricostruzione della replica del carro armato Fiat 2000.

Tuttavia, rischiamo di soffocare sotto il peso del passato se soltanto di esso parliamo e viviamo.

Pertanto, abbiamo voluto ravvivare il nostro impegno associativo verso i reggimenti, con l'obiettivo di ricercare un maggiore coinvolgimento del personale in servizio, che andrebbe ad unirsi alla già attiva e fattiva collaborazione offerta dai reparti carri e dagli istituti di formazione alla redazione trimestrale della Rivista.

La partecipazione alla vita associativa da parte del personale in servizio, e quindi di tutti i carristi, senza distinzione di grado, categoria o status, rappresenta senza dubbio una condizione essenziale per una prospettiva di attualità ed efficacia dell'associazionismo militare.

Con l'auspicio di poter incrementare tale partecipazione e di offrire tutto il sostegno possibile al personale in servizio, chiaramente nell'ambito delle rispettive competenze, ci avviamo verso il nuovo anno, dopo aver attraversato un periodo di grandi difficoltà e sofferenze che hanno colpito duramente tante famiglie.

Grato e riconoscente, ringrazio tutti gli associati e quanti hanno collaborato con la nostra Associazione con incessante impegno ed ammirevole entusiasmo, contribuendo alla realizzazione di alcuni progetti e diffondendone la conoscenza.

Nell'esprimere il comune desiderio di percorrere insieme il tempo che verrà, rivolgo il mio affettuoso e beneaugurante saluto a voi Carristi in servizio ed in congedo ed alle vostre famiglie.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Generale di Divisione (rjs.) Sabato Errico

Sabato Errico



Scout car Humber di un battaglione carri Sherman della Centauro

GLI SCOUT CAR E GLI STUART RECCE DEI REPARTI CARRISTI (1948-1972)

di Filippo Cappellano

I reparti carristi ricostituiti nell'immediato secondo dopoguerra ereditarono dall'organizzazione britannica oltre alle uniformi, all'equipaggiamento ed ai carri Sherman, anche l'importanza annessa all'esplorazione. Nell'organico dei primi battaglioni carristi della Brigata corazzata "Ariete" figurava, infatti, un plotone da ricognizione equipaggiato di Scout car e di Stuart recce. I primi erano una sorta di jeep blindate caratterizzate da ridotte dimensioni, buona mobilità anche in terreno vario grazie alla trazione totale sulle 4 ruote, discreta velocità, facilità di guida, equipaggio limitato a 2-3 uomini, armamento costituito di norma da un fucile mitra-

giatore BREN per l'autodifesa. Sempre dotati di apparati radio, gli Scout car, difficili da individuare a motivo della loro ridotta sagoma, agili e manovrieri al pari di una jeep, fornivano un minimo di protezione agli equipaggi dal tiro delle armi leggere e dalle schegge di granata o di bomba di mortaio. Erano mezzi blindati di facile impiego, a cielo aperto o chiuso, di costi contenuti, inclusi quelli di gestione e di manutenzione, prodotti da varie ditte britanniche e canadesi in modelli leggermente diversi (Humber, Ford, Daimler, ecc.) che conobbero una vasta distribuzione non solo tra i reparti di carristi e di cavalleria, ma anche di fanteria, d'artiglieria, del

genio e delle trasmissioni. Gli Scout car erano, in effetti, molto versatili e si adattavano agli impieghi più disparati, come quelli di esplorazione ravvicinata, collegamento, pattugliamento a breve raggio, riconoscimento di itinerari, scorta autocolonne, posto comando, centro radio, posto mobile per ufficiali osservatori d'artiglieria, ecc¹.

Il cosiddetto Esercito Italiano di tran-

¹ Nel 1943 il Regio Esercito adottò una copia dello Scout car Dingo di costruzione britannica che era stato catturato nel deserto africano. Il mezzo, prodotto dall'Ansaldo (corazzatura) e dalla Lancia (componenti meccaniche), entrò in produzione dopo l'armistizio e fu utilizzato dall'esercito occupante tedesco e dalla Repubblica Sociale Italiana.



Stuart recce su meccanica M3A3 della Divisione corazzata Ariete

sizione, modellato su organici stabiliti dalla missione alleata di controllo di concerto con lo Stato Maggiore dell'Esercito, fu dotato nel 1946 di 5 gruppi blindati esploranti di cavalleria assegnati uno ciascuno alle costituenti divisioni di fanteria, sorte per trasformazione dei gruppi da combattimento che avevano combattuto nelle ultime fasi della guerra di liberazione agli ordini del comando dell'8ª Armata inglese. Si trattava di un notevole miglioramento rispetto agli ordinamenti del Regio Esercito della secon-

da guerra mondiale, che avevano trascurato la componente esplorante nelle divisioni di fanteria, in quanto solo nel 1943 inoltrato fu deciso di dotarle di un nucleo esplorante celere a livello di compagnia rinforzata. Nei combattimenti in Africa settentrionale, anche le divisioni corazzate e motorizzate lamentarono a lungo la mancanza di reparti esploranti e solo alla fine del 1941 furono assegnati i primi gruppi di autoblindo AB41 al Reparto esplorante del Corpo d'armata di manovra. Nell'esercito britannico, come

del resto in quello tedesco, le unità esploranti, invece, erano state tenute sempre in alta considerazione, venendo dotate di numerosi tipi di autoblindo leggeri e pesanti per la costituzione sia di reparti autonomi a livello di reggimento di cavalleria sia di reparti minori in dotazione ai reparti corazzati e di fanteria motorizzata². La lezione appresa sui campi di battaglia libico-egiziani-tunisini era stata appresa dall'Esercito Italiano, che nel 1946 si dotò quindi, ancor prima della costituzione di grandi unità corazzate, di gruppi esploranti blindati per divisione di fanteria. Tali gruppi, armati inizialmente di autoblindo statunitensi Greyhound e poi anche di carri leggeri Stuart armati di cannone da 37/54, impiegati per compiti di ricognizione ed esplorazione a largo raggio, erano integrati dai plotoni da ricognizione in organico ai battaglioni carristi per svolgere azioni di esplorazione ravvicinata e di sicurezza. Compito principale di tali plotoni era quello di garantire in movimento o in stazionamento i battaglioni dalla sor-

² Nel dopoguerra le formazioni carri inglesi furono a lungo equipaggiate con la blindo leggera Ferret, ispirata agli Scout car.



Scout car Humber alla parata di Roma del 2 giugno 1952



Il carro M3, da cui fu elaborata la versione Recce

presa avversaria, agendo normalmente in avanscoperta a breve distanza dal grosso del dispositivo. Operanti di norma ad 1-2 chilometri avanti alle colonne di battaglione in movimento, garantivano da imboscate nemiche di cannoni o di semoventi controcarri, individuavano eventuali ostacoli passivi lungo gli itinerari di avanzata come campi minati, abbattute, reticolati, ecc., ispezionavano boschi e centri abitati per individuare l'eventuale presenza di elementi ritardatori nemici, come tiratori scelti e nuclei di cacciatori di carro, assicuravano la protezione dei fianchi. Durante le soste assicuravano la sicurezza del dispositivo mediante pattugliamenti diurni e notturni e nel movimento retrogrado chiudevano la formazione del battaglione, impedendo o informando dell'infiltrazione di elementi nemici. I plotoni da ricognizione potevano essere utilizzati anche per la scorta di colonne di rifornimenti destinati ad alimentare i battaglioni o per la difesa

delle zone di schieramento di centri logistici o dei posti comando di battaglione. Tali plotoni andarono ad integrare l'azione esplorante dello squadrone di cavalleria blindata costituito nel 1949 in seno alla Brigata corazzata "Ariete", in seguito elevato a gruppo con la trasformazione in divisione della grande unità. I primi reparti carristi della ricostituita specialità di fanteria apprezzarono fin dal 1948 l'utilità dei plotoni da ricognizione dotati di Scout car e di cingolati da ricognizione M3A3 Stuart recce. Questi ultimi erano dei carri leggeri di produzione statunitense privi della torretta e convertiti ad ruolo di mezzo esplorante, in grado di trasportare 6 uomini, 4 dei quali impiegabili a terra. L'armamento era costituito da due mitragliatrici Browning, una di scafo su affuso a sfera da 7,62 mm ed una esterna scudata da 7,62 o 12,7 mm. Rispetto agli Scout car, gli Stuart recce erano più mobili in terreno vario e più protetti, ma meno veloci e maneggevoli e

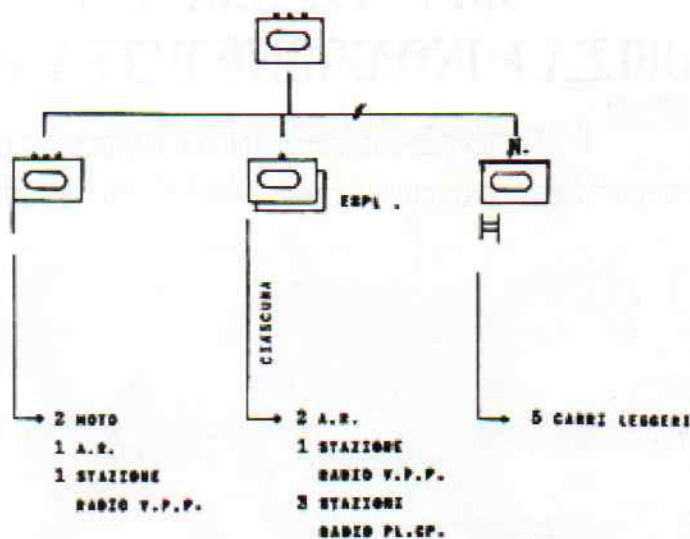
di manutenzione ben più onerosa. In ambito 132° Reggimento carristi "Ariete", nel 1953 furono assegnati ai plotoni da ricognizione i carri leggeri M24 armati di cannone da 75/37, mentre gli Stuart recce sostituirono gli Scout car centro radio. Gli Stuart recce continuarono, comunque, ad operare per compiti esploranti fino agli inizi degli anni Sessanta nelle formazioni carri, di cavalleria e bersaglieri, a fianco dei carri leggeri M24. I plotoni da ricognizione, poi ridenominati esploranti, sparirono dagli organici del battaglione carristi agli inizi degli anni Settanta con la radiazione degli M24³, lasciando i reparti carri privi di elementi specializzati per l'esplorazione a breve raggio. Le autovetture da ricognizione AR51 e AR59, nel frattempo distribuite, non avevano, in-

³ Per la descrizione particolareggiata dei mezzi corazzati riportati nel testo si rimanda a N. Pignato, F. Cappellano, *Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano*, volume terzo (1945 - 1955), SME - Ufficio Storico, Roma 2007.

fatti, le prestazioni degli Scout car o degli Stuart recce, mancando completamente di protezione e di armamento e, soprattutto, non erano in numero sufficiente ed il personale non era qualificato per espletare le funzioni esploranti di combattimento. Quale lezione appresa da circa cinque lustri di proficuo impiego del plotone da ricognizione in ambito della compagnia comando di battaglione carri, con mezzi corazzati leggeri sia ruotati sia cingolati, è opinione dell'autore che anche al giorno d'oggi tornerebbe utile nell'organico del reggimento carri un plotone di sicurezza ed acquisizione obiettivi dotato di 3-4 blindati ruotati 4x4 (tipo Lince per intendersi) con personale specializzato in tecniche di esplorazione e nell'impiego di droni/velivoli senza pilota a pilotaggio remoto, in grado di controllare dall'alto lo spazio intorno al reparto carri nel raggio di qualche chilometro. Tale piccolo reparto, operando dai mezzi o col personale a terra o con l'osservazione dal cielo, servirebbe a chiarificare la situazione del campo di battaglia, ad avvistare le minacce più prossime ed evitare le

sorprese, in sostanza tornerebbe utile al comandante di reggimento ed a quelli di compagnia per sapere cosa c'è dietro la collina, come dicevano gli antichi tattici. Tale plotone dovrebbe far parte integrante dell'organico del reggimento carri e non distaccato all'evenienza da parte del reggimento di cavalleria di brigata, ai fini di una più stretta amal-

gama ed intima capacità di cooperazione cogli equipaggi carri. Tale elemento organico, infatti, avrebbe una predisposizione alla ricognizione specifica a breve raggio a favore delle esigenze tattiche precipue del reggimento carri, mentre le pedine del reggimento di cavalleria sono più orientate alle esigenze informative a largo spettro della grande unità.



Un bel modello della Hamber in versione autoblindo

ROMA CELEBRA IL 93° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTA

Il 1° ottobre la Sezione di Roma d'intesa e per conto della Presidenza Nazionale ha organizzato una commemorazione del 93° anniversario della costituzione della Specialità carrista



Alla cerimonia, svoltasi alla presenza del Medagliere Nazionale dell'A.N.C.I., presso il comprensorio di piazza Santa Croce in Gerusalemme di Roma, ha presenziato il Decano dei carristi in servizio, Gen. C.A. Salvatore Campo reale, insieme al Presidente di ASSOARMA, Gen. C.A. Mario Buscemi ed al Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. Gen. D. Sabato Errico. Tra gli altri partecipanti, molto gradita la presenza del Gen. C.A. Vladimiro Alexich, neo socio della sezione capitolina ed il Gen. C.A. Carmine Fiore Presidente della Sezione romana dell'Associazione Nazionale del Fante. La mattinata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti, officiata da Mons. Cartolari, presso la Sala Conferenze del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.

Al termine, dopo la lettura della Preghiera del carrista, il Presidente Nazionale ha proferito una breve allocu-

zione per ricordare questi primi 93 anni di Storia della Specialità che, con circa 5.000 Caduti, 4.000 Feriti e i 2.330 Carristi decorati al Valor Militare, testimoniano il sacrificio di coloro che hanno combattuto con i colori rosso-blu.

Successivamente, si è proceduto alla deposizione di una corona d'alloro in onore dei 5000 Caduti carristi, presso l'Area Sacra dei Carristi, adiacente al

Museo della Fanteria. Un omaggio floreale è stato anche deposto dal Presidente della Sezione A.N.C.I. di Roma "Cap. M.O. Vittorio Piccinini", sotto la targa che ricorda il Ten. Col. Nesta, tragicamente scomparso mentre era Comandante del 22° btg carri "M.O. Piccinini" di San Vito al Tagliamento.

Gen. B. (ris.) Ottavio Sillitti



COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO

GLI UFFICIALI DEL 197° CORSO "TENACIA" PROCLAMATI DOTTORI IN SCIENZE STRATEGICHE E MILITARI

**Torino, 3 agosto 2020**

Si è tenuta nella caserma "Alessandro Riberi" la cerimonia di consegna dei diplomi di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche e Militari a centoventidue Ufficiali frequentatori del 197° corso "TENACIA" ed a nove studenti civili del corso di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche, svolto presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. Sulle note dell'Inno d'Italia ha avuto inizio una cerimonia sobria ed essenziale, in armonia con le disposizioni emanate in materia di contrasto e contenimento del diffondersi del Covid-19. L'evento ha visto la partecipazione dell'Assessore Sergio Rolando, in rappresentanza della Sindaca e della Città di Torino e del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino, Prof. Stefano Geuna. Nel corso della cerimonia il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di Formazione, ha conferito il titolo onorifico di "Benemerito della Scuola" al Prof. Edoardo Greppi, Presidente della Scuola Universitaria Interfacoltà di Scienze Strategiche (S.U.I.S.S.), che rivolgendosi ai neo laureati, ha sottolineato: « Ufficiali e Professori universitari insieme a Palazzo Arsenale e nelle aule del complesso infrastrutturale mettono in campo il cospicuo patrimonio di conoscenze e di competenze per dare vita ai quadri dirigenti della Forza Armata capaci di affrontare la complessità delle sfide del mondo contemporaneo». Il Generale Cuoci ha inoltre premiato l'Ufficiale del 197° Corso meglio classificatosi negli studi universitari. Successivamente, sono stati consegnati riconoscimenti anche all'Ufficiale del Corpo degli Ingegneri autore della migliore tesi di laurea in ingegneria di argomento militare e all'Ufficiale dell'Arma dei Trasporti e Materiali (TRAMAT) meglio classificatosi negli studi al termine del corso e meritevole della Borsa di Studio dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia. Il Generale Cuoci nel corso del suo intervento ha sottolineato: " L'obiettivo della Scuola di Applicazione è



Premiazione del Miglior Classificato. La consegna degli attestati.



quello di formare dei professionisti militari in grado di operare efficacemente per rispondere alle grandi sfide che l'Esercito è chiamato ad affrontare. La crescita e il miglioramento siano sempre obiettivi da coltivare nell'umiltà, guardando alla comunità nazionale che servite. Siate portatori di sicurezza, protezione, solidarietà e pace. Il vostro patrimonio è quello della nostra Patria; siate fedeli ai principi che sono i valori umani più profondi della nostra Italia". La cerimonia si è conclusa con la consegna degli attestati agli Ufficiali del 197° Corso ed agli studenti civili proclamati Dottori in Scienze Strategiche.

Esercito e solidarietà a Messina

INTITOLATA ALLA MEMORIA DI FRANCESCO CURRÒ UNA SALA MULTISENSORIALE PER LE DISABILITÀ PRESSO L'OSPEDALE EX-MANDALARI

4 settembre 2020

È stata inaugurata a Messina, all'interno del complesso ospedaliero Ex- Mandalari dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Messina la sala multisensoriale per bambini affetti da disturbi dello spettro autistico. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Brigata "Aosta" e Club Service Kiwanis "Messina Zancle" che hanno realizzato l'allestimento della preziosa infrastruttura con i proventi del concerto di beneficenza tenutosi lo scorso mese di dicembre al teatro Vittorio Emanuele di Messina, in cui la Banda della Brigata "Aosta", un complesso musicale di 30 strumentisti militari, ha eseguito un vasto repertorio che ha spaziato dalle marce militari, che hanno tratteggiato la storia d'Italia, a spartiti di musica classica e a trascrizioni per banda di musica leggera.

La sala, intitolata alla memoria del Caporal Maggiore Capo Scelto Francesco Currò, militare messinese dell'Esercito caduto nel 2012 in Afghanistan, è stata inaugurata dal comandante della Brigata "Aosta" generale Bruno Pisciotta, dal presidente del Kiwanis Club "Messina Zancle" dott. Giovanni Tomasello e dal direttore generale dell'ASP di Messina dott. Paolo La Paglia, con la benedizione di mons. Cesare Di Pietro, Vescovo Ausiliare di Messina. La cerimonia, svoltasi con le previste misure di distanziamento sociale stabilite per il contenimento della pandemia da Covid-19, ha visto la presenza del Governatore nazionale del Kiwanis avv. Maura Magni, della signora Francesca Puleo, mamma del militare deceduto, e di una piccola rappresentanza di militari della Brigata Aeromobile "Friuli", ultimo reparto di servizio di Francesco Currò, giunti per l'occasione da Forlì.

La stanza multisensoriale nasce, su spinta propulsiva del Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza della città di Messina dott. Fabio Costantino, come ambiente



La scoperta targa. Sotto i familiari del C.le Magg. Ca. Sc. Currò con il Comandante della Brigata Aosta e il Vice Comandante della Brigata Friuli



progettato per la stimolazione dei cinque sensi in maniera controllata. La teoria sulla quale si basa la progettazione di tale stanza va sotto il nome di Metodo "Snoezelen" e servirà a sviluppare la percezione in pazienti con disabilità intellettive.

Magg. Giuseppe Genovesi

CAMBIO AL VERTICE DELLA BRIGATA "AOSTA"

Messina, 11 settembre 2020

Si è svolta oggi, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, la cerimonia di avvicendamento al comando della brigata "Aosta" tra il generale di brigata Bruno Pisciotta, cedente, e il parigrado Giuseppe Bertoncetto, subentrante, alla presenza della bandiera di guerra del 5° reggimento fanteria "Aosta", del comandante della Divi-

sione "Acqui", generale di divisione Nicola Terzano, dei gonfaloni e dei labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle massime Autorità civili, militari e religiose della città dello Stretto. Il Generale Pisciotta lascia il comando della prestigiosa unità dell'Esercito dopo due anni di intensa attività addestrativa ed operativa. La Brigata "Aosta", sotto

la sua guida, è stata impegnata sia all'estero – in Libano, Kosovo, Somalia e Gibuti - sia sul territorio nazionale nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" in concorso alle Forze di Polizia nelle attività di controllo sul territorio, nel contrasto alla criminalità e, da ultimo, per prevenire il diffondersi della pandemia da Covid-19. Il Generale Pisciotta, nel corso

del suo intervento, ha affermato “oggi lascio il delicato, entusiasmante ed avvincente incarico di comandante che, ai vari livelli, rappresenta l’essenza dell’essere soldato. Quasi due anni di impegno e di grandissimo sacrificio, ma anche, sono certo, di soddisfazione, che posso chiaramente vedere oggi negli occhi dei miei Leoni d’Aosta. È stato un periodo di sacrifici continui, per l’impegno che avete profuso sia durante gli intensi ritmi addestrativi ed operativi sia nei momenti di difficoltà, come quando avete donato tutto voi stessi alle popolazioni colpite dalle alluvioni in provincia di Palermo e Catania e anche nell’emergenza Covid. La grande professionalità messa in atto con l’umiltà dei forti vi ha fatto apprezzare dai nostri concittadini e dalle nostre istituzioni, che guardano a Voi con ammirazione e rispetto.

Anche all’estero, soprattutto in Libano lo scorso anno, avete dato dimostrazione che si può coniugare rigore militare, passione e straordinaria umanità”. Il generale Pisciotta, che andrà a ricoprire un prestigioso incarico presso lo Stato Maggiore dell’Esercito a Roma, si è infine rivolto ai congiunti della grande famiglia della brigata “Aosta”, per aver consentito di lavorare in serenità. Il generale Giuseppe Bertoncetto proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa, nel suo discorso di presentazione, rivolgendosi ai militari della brigata, si è detto fiducioso di poter contare sulla piena e sincera collaborazione di tutti, impe-



Il passaggio di testimone tra il generale Pisciotta e il generale Bertoncetto

gnandosi con ogni energia fisica e mentale per mantenere il più alto livello di efficienza e capacità operativa della brigata, assicurandosi che le tradizioni, di cui si è custodi, siano conservate, alimentate e lasciate in eredità alle future generazioni. Il Generale Terzano, comandante della Divisione “Acqui”, dopo aver espresso un commosso ricordo dei Caduti e la propria vicinanza al personale che sta combattendo contro gravi patologie, ha manifestato nella sua allocuzione il plauso al Generale Pisciotta per i brillanti risultati conseguiti dalla Brigata “Aosta” sia nelle delicate operazioni in territorio estero sia nei molteplici concorsi forniti a favore della collettività nazionale. Al riguardo ha evidenziato la fondamentale importanza dell’addestramento e della dedizione al

servizio che permettono ad ogni militare di contribuire all’assolvimento delle sempre più eterogenee missioni assegnate. Ciò è possibile, ha sottolineato il comandante dell’Acqui, quando ogni uomo o donna con le stellette può godere della vicinanza dei propri affetti, ringraziando in tal senso tutte le famiglie dei Leoni d’Aosta per i sacrifici sostenuti ed il prezioso supporto fornito ai loro cari in uniforme. Chiudendo il proprio intervento, ha rivolto al Generale Bertoncetto l’augurio per le migliori fortune nell’avvincente esperienza di comando che lo attende. Al termine della cerimonia, i nuclei disinfettori della brigata “Aosta” hanno igienizzato il Teatro Vittorio Emanuele.

Magg. Giuseppe Genovesi

DISINNECATA UNA BOMBA DA 600 LIBBRE NEL PORTO DI PALERMO

Palermo, 13 settembre 2020

Le operazioni di disinnescamento di un ordigno bellico nell’area portuale del capoluogo siciliano sono terminate alle 16:15 del 13 settembre con una esplosione controllata effettuata in una cava a Torretta distante da zone abitate. La bomba d’aereo, di fabbricazione americana, era stata rinvenuta

durante le opere di demolizione di un fortino risalente alla seconda guerra mondiale lo scorso 21 agosto. L’ordigno è rimasto celato per oltre 70 anni, grazie alla fitta vegetazione che negli anni aveva ricoperto il fortino abbandonato. Le operazioni di bonifica sono state effettuate da specialisti dell’Esercito del 4° Reggimento Genio

Guastatori della Brigata “Aosta”. La bomba, progettata per distruggere installazioni e vie di comunicazioni stradali, era del peso di 600 libbre (272 kg.), con 118 kg di esplosivo ad alto potenziale contenuti al suo interno. Tutte le attività propedeutiche al disinnescamento, le riunioni di coordinamento e la pianificazione della neu-

tralizzazione dell'ordigno sono avvenute di concerto con il Comune di Palermo, l'Autorità Portuale, la Protezione Civile Regionale, i Vigili del Fuoco, sotto il coordinamento della Prefettura di Palermo. Il disinnescamento ha reso necessaria l'evacuazione di migliaia di cittadini (circa 8000) residenti nei quartieri adiacenti al luogo di rinvenimento dell'ordigno. Prima d'iniziare le operazioni di disinnescamento, è stata realizzata una "camera di espansione" al cui interno è stato posto l'ordigno, ciò ha consentito di ridurre il raggio di pericolosità. Dietro ordinanza della Prefettura e del Co-



mune di Palermo, i cittadini residenti nell'area a rischio, hanno dovuto la-

sciare le proprie abitazioni dalle 6 del mattino, permettendo così agli artificieri dell'Esercito di poter entrare in azione senza pericoli per la popolazione civile. Le fasi di neutralizzazione dell'ordigno sul luogo di rinvenimento sono durate circa 4 ore. Successivamente la bomba, oramai inerte è stata trasportata in una cava dove i militari del 4° Reggimento Genio l'hanno fatta brillare.

Dall'inizio dell'anno, sono circa 1.510 gli ordigni di diverse tipologie che l'Esercito ha distrutto in Sicilia.

Ten. Col. Francesco Diati

PERGAMENE DI LAUREA A TORINO

Cerimonia di consegna delle pergamene di Laurea triennale interateneo in Scienze Strategiche al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito



Torino, 2 ottobre 2020

Si è svolta, presso il cortile centrale della caserma "Alessandro Riberi", del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, nel rispetto delle disposizioni sanitarie in vigore, la cerimonia di consegna delle pergamene di Laurea Triennale Interateneo in Scienze Strategiche a centonove Ufficiali frequentatori del 199° corso "OSARE" e a 26 studenti civili. All'evento hanno presenziato il Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, la vice Rettrice per la

didattica dell'Università degli Studi di Torino, Prof.ssa Barbara Bruschi, il Delegato dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Prof. Carmelo Elio Tavilla e il Presidente della Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (S.U.I.S.S.), Prof. Edoardo Greppi. Il Generale Cuoci nel corso del suo intervento ha sottolineato: "Questo è un momento importante nella vita di ogni studente, che va celebrato e che rimane nei bei ricordi, avete raggiunto un importante traguardo di studi che culminerà, fra due anni, con il

conseguimento della Laurea specialistica". A decretare il successo del corso di laurea in Scienze Strategiche concorre l'unicità del sistema formativo dell'asse Modena - Torino nel quale Esercito ed Istituzioni Accademiche operano in stretta sinergia attraverso la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche garantendo una proposta didattica moderna, flessibile e di grande interesse anche per numerosi studenti civili, attratti da possibili sbocchi professionali nei settori della sicurezza, difesa e cooperazione internazionale.

1° Maresciallo Giorgio Cuccu

"CYBERCHALLENGE.IT" ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE DELL'ESERCITO

7 ottobre 2020

Una rappresentanza di sei Ufficiali frequentatori dell'Arma delle Trasmissioni e del Corpo degli Ingegneri del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito ha partecipato, in modalità on line, alla competizione finale della Cyber-Challenge.IT, programma italiano di formazione per i giovani talenti della sicurezza informatica, organizzato dal Laboratorio Nazionale Cybersecurity del CINI (Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica).

Giunta alla quarta edizione, la gara ha costituito l'evento finale del corso di formazione per lo sviluppo di competenze specialistiche legate al mondo della cybersecurity che ha coinvolto 560 allievi, tra i 16 e i 23 anni, appartenenti alle squadre di ciascuna dei 28 Enti che hanno partecipato al progetto (26 università, il Centro di Competenza Cybersecurity Toscana e il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino).

I giovani esperti dei maggiori atenei italiani hanno dato vita ad una complessa gara di tipo "Capture the Flag" (CTF), una competizione nella quale



ciascuna squadra è stata chiamata ad attaccare le infrastrutture informati-

che degli avversari proteggendo, nel contempo, la propria.

Gli Ufficiali della Scuola di Applicazione dell'Esercito hanno ben figurato in una competizione molto impegnativa che ha richiesto ampie competenze nell'ambito della cifratura, della gestione dei server e dell'analisi di codici sorgente.

1° Maresciallo Giorgio Cuccu

CAMBIO AL COMANDO DEL REGGIMENTO ADDESTRATIVO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Presso la caserma "Floriani", alla presenza del Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen. B. Claudio Dei, nella seconda decade di ottobre, nel pieno rispetto del distanziamento sociale previsto dalle disposizioni vigenti, si è svolta la cerimonia di avvicendamento tra il Comandante cedente, Col. Cosimo Greco, e il subentrante Col. Arcangelo Moro.

In presenza del quadro permanente del reggimento, degli squadroni, del personale corsista e di una rappresentanza delle Associazioni d'Arma, nel suo discorso di commiato, il Coman-



dante cedente ha voluto ringraziare gli uomini e le donne del Reggimento Addestrativo per la professionalità

e l'abnegazione dimostrate e per aver comunque contribuito a portare a termine, nonostante le difficoltà del momento, i corsi di formazione e specializzazione in atto per gli ufficiali, sottufficiali e volontari appartenenti all'Arma di Cavalleria.

Ciò è stato anche testimoniato dal plauso attribuito dalle autorità militari di vertice, presenti spesso a Torre Veneri, nel corso delle molteplici e complesse attività svolte.

Durante il proprio intervento, il Comandante della Scuola di Cavalleria ha espresso parole di stima e apprezzamento.

zamento per il lavoro svolto e ha augurato al Comandante subentrante di conseguire, in una continuità ideale con il cedente, i medesimi successi del Col. Greco, il quale andrà a ricoprire un delicato incarico all'interno dello Stato Maggiore dell'Esercito, dove guiderà due importanti gruppi di progetto del IV Reparto Logistico: "Programma mantenimento operatività e condizioni di sicurezza del C.A. Ariete" e "Programma Nuova Blindo Armata Centauro".

Il Colonnello Moro, di origini salentine, ritorna in Salento dopo un percor-

so professionale che lo ha visto impegnato, tra l'altro, in missioni all'estero in Kosovo ed in Iraq ed incarichi di staff presso l'United States Central Command, con sede in Tampa (Florida). Nell'ambito degli Istituti militari, alla Scuola di Cavalleria di Lecce è attribuito il compito della formazione e specializzazione del personale militare dell'Esercito assegnato all'Arma di Cavalleria, nelle specialità Carri e di Linea, preposto alla gestione di sistemi d'arma complessi quali i mezzi blindo - corazzati.

Oltre alla formazione, la Scuola svi-

luppa la dottrina d'impiego della Cavalleria in ottemperanza ai compiti che lo Stato Maggiore Esercito assegna all'Arma, in linea con i continui progressi tecnologici e mutamenti degli scenari della sicurezza e minaccia delle libere Istituzioni.

Il Reggimento Addestrativo, di stanza a Torre Veneri, rappresenta la palestra formativa degli allievi, un polo didattico costituito da un corpo docente di grande esperienza e professionalità che contribuisce a rendere la Scuola di Cavalleria di Lecce un'élite nell'ambito della formazione.

COVID-19: PARTE L'OPERAZIONE IGEE DELLA DIFESA

200 Drive-through effettueranno 30.000 tamponi al giorno

Roma, 21 ottobre 2020

I Drive-through-Difesa messi a disposizione dal Ministero della Difesa, in collaborazione con il Ministero della Salute, saranno operativi su tutto il territorio nazionale a partire da questa fine settimana. Il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini: "Impegno di tutti unisce il Paese". A partire dal prossimo fine settimana saranno operative circa 1400 unità, distribuite in 200 team, in grado di eseguire fino a 30.000 tamponi al giorno. È questo il contributo dell'Operazione Igea, condotta da team interforze, composti da personale di tutte le Forze Armate, che il Ministero della Difesa ha messo a disposizione dei cittadini su tutto il territorio nazionale per incrementare la capacità giornaliera del Paese di effettuare tamponi. I team delle 200 Drive-through-Difesa (DTD) saranno composti da 1 medico, 2 infermieri, 2 autisti e 2 Carabinieri o personale del corpo della Polizia di Stato, ed assicureranno il corretto svolgimento delle attività e il mantenimento dell'ordine pubblico, attivandosi con preavviso di 24-48 ore dal momento in cui il Ministero della Salute indicherà le località.

"La Difesa - ha detto il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini - è in campo dall'inizio di questa emergenza e ha messo a disposizione da subito tutte le sue capacità e mezzi. Anche in questa fase, gli uomini e le donne di tutte le Forze Armate continueranno ad operare al servizio dei cittadini con impegno e determinazione". Il Ministro ha poi aggiunto: "La Sanità Militare, con le sue specificità nel campo medico e ricerca, ha dimostrato in questi mesi la sua importanza e il valore strategico e questo ulteriore supporto, in collaborazione con il Ministero della Salute, consentirà di poter garantire un controllo ancora più capillare sul territorio. Ringrazio ancora una volta i nostri sol-



dati, i medici, tutto il personale sanitario e tutti i militari che in silenzio operano senza sosta in questa lotta. L'impegno di tutti unisce il Paese".

Inoltre, entro la fine del mese, al fine di incrementare anche le capacità di analisi dei tamponi, saranno 12 i laboratori analisi della Difesa che verranno messi a disposizione, in grado di eseguire circa 19.000 test settimanali, oltre a quelli già disponibili oggi presso l'ospedale militare Celio di Roma, l'Istituto di Medicina Aerospaziale dell'Aeronautica Militare (IMAS) di Roma, il Centro Medico Ospedaliero (COM) di Milano e il Dipartimento di medicina legale (DMML) di Padova. Entro il prossimo fine settimana saranno operativi ulteriori 2 laboratori, uno presso il Centro Ospedaliero Militare di Taranto e uno presso l'infermeria presidiaria della Marina Militare di Augusta (SR). Gli altri cinque entro fine mese a La Spezia, Cagliari, Messina, Ancona, Napoli e Milano.

Reparto Corsi del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito

PASSAGGIO DI CONSEGNE TRA IL GEN.B. PENNINO E IL PARIGRADO RADIZZA

Il 3 novembre scorso ha avuto luogo, presso la Sala degli Stemmi di Palazzo Arsenale, l'avvicendamento del Comandante del Reparto Corsi. Alla presenza del Comandante dell'Istituto di Formazione, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, al Generale di Brigata Antonio Pennino è subentrato il Generale di Brigata Salvatore Paolo Radizza. Nel suo discorso di commiato il Generale Pennino ha affermato "Oggi chiudo un ciclo di 40 anni di servizio effettivo nell'Esercito, sarò sempre al servizio del Paese e sarò sempre un soldato", ha proseguito poi "un grazie autentico agli uomini e alle donne del Reparto Corsi e del Comando per aver mostrato, in un momento particolarmente difficile per il nostro Paese, di essere dei soldati fedeli al nostro Giuramento; insieme abbiamo operato cercando di trasformare le idee in azione, producendo atti efficaci per la funzionalità della Forza Armata". Il Generale Cuoci, nel suo intervento, ha espresso il plauso per il lavoro svolto nei diversi incarichi ricoperti dal Generale Pennino nell'ambito dell'Istituto di Formazione, augurando contestualmente ogni successo al Comandante subentrante. Inoltre ha sottolineato come sia necessario garantire agli Ufficiali frequentatori un percorso formativo flessibile, che assicuri in modo ciclico e incessante l'aggiorna-



Il Gen. Cuoci con il Gen. Pennino

mento e l'accrescimento tecnico-professionale.

Nel pieno rispetto delle disposizioni emanate in materia di contrasto e contenimento del diffondersi del Covid-19, sia la linea di Comando del Reparto Corsi sia gli Ufficiali frequentatori hanno potuto assistere all'evento in collegamento video.

1° Mar. f. Giorgio Cuccu

CORSI NATO CIMIC

Sono conclusi a fine novembre i corsi organizzati e svolti interamente in lingua inglese dal Multinational CIMIC Group (MNCG), unità a valenza interforze e multinazionale specializzata nella cooperazione civile-militare.

L'obiettivo dei corsi era quello di abilitare 32 partecipanti, provenienti da tutte le Forze Armate, a svolgere i compiti relativi alla parte di pianificazione e condotta delle attività CIMIC nei moderni scenari operativi.

La struttura del corso ha permesso ai frequentatori di svolgere i primi due moduli su piattaforma e-learning e la fase residenziale a Motta di Livenza. Durante i moduli addestrativi, diversi guest speaker di Organizzazioni Internazionali, Governative e Non-Governative hanno supportato i corsi collegandosi da differenti zone del mondo. Tra questi, la Dottoressa Vi-



viana Premazzi, direttrice del Global Mindset Development, la Dottoressa Elisabeth Koek, Human Rights & Humanitarian Protection Specialist, la Dottoressa Federica Nogarotto di Medecins Sans Frontiers, la Dottoressa Rita Petrilli, Senior Legal Expert dell'Associazione Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, il Pro-

fessore Giovanni Parigi, esperto politico e docente di cultura araba all'Università di Milano e la Dottoressa Caterina Pino, esperta in Human Affairs. La fase residenziale si è basata sulla condotta di un'esercitazione in uno scenario relativo al corno d'Africa, una delle zone d'intervento in cui gli operatori del Multinational CIMIC Group sono realmente dispiegati. L'attività, basata sulla simulazione di una crisi complessa sviluppata in uno Stato non più in grado di assicurare alcun tipo di servizio ai propri cittadini, ha coinvolto autorità civili, religiose e associazioni culturali della Marca Trevigiana in qualità di attori e role players. Ciò ha permesso l'acquisizione di un output didattico più aderente alla realtà degli impieghi operativi in cui l'Esercito Italiano è chiamato ad operare.

www.esercito.difesa.it



INTERVISTA AL COMANDANTE GEN. C.A. LUCIANO PORTOLANO

Il Comando Operativo di vertice Interforze (COI), che ha sede a Roma all'interno dell'ex aeroporto militare di Centocelle, nasce come effetto della legge n. 25 del 18 febbraio 1997 di ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate.

Tale legge ha conferito al Capo di Stato Maggiore della Difesa, non più "primus inter pares", il ruolo di guida dello strumento militare nel suo insieme e per attuare l'esercizio delle proprie funzioni, si avvale di due organismi paritetici: lo Stato Maggiore della Difesa (SMD) ed il COI.

Quest'ultimo, costituito nel 1998, è lo strumento mediante il quale il Capo di Stato Maggiore della Difesa è in grado di esercitare la sua determinante funzione di Comandante Operativo delle Forze Armate per quanto riguarda la pianificazione, il coordinamento e la direzione delle operazioni militari delle forze armate italiane, oltre che, delle esercitazioni interforze e multinazionali e tutte le attività ad esse collegate.

Intervista a cura di Airholic - Blog su mondo delle Forze Armate, gentilmente concessa dal Generale Portolano e da Stefano Frezzotti.

La Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. ringrazia per la cortese collaborazione.

Generale, quando e per quale esigenza è stato istituito il COI?

L'anno in cui viene costituito il Comando Operativo di Vertice Interforze è il 1998 ed è bene sapere che esso venne istituito in conseguenza della legge n. 25 del 18 febbraio 1997, che riformava i vertici delle Forze Armate, ponendo il Capo di Stato Maggiore della Difesa in posizione sovraordinata rispetto ai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e alle dirette dipendenze del Ministro della Difesa.

La legge del '97 ha previsto che il Capo di Stato Maggiore della Difesa debba svolgere due particolari funzioni: la prima di Capo Militare della Difesa (Chief of Defence - CHOD), avvalendosi dello Stato Maggiore della Difesa (SMD) e la seconda, solo in ordine di descrizione, di Comandante Operativo delle Forze (Commander in Chief - CINC), supportato per tale funzione dal Comando Operativo di vertice Interforze (COI). Questo Comando opera per la pianificazione, la condotta, il controllo e la valutazione degli effetti delle operazioni e delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali. È bene anche sapere che il COI svolge queste sue funzioni con un approccio di sistema multidisciplinare perché è l'elemento della Difesa nazionale che opera in collegamento diretto con i diversi



Ministeri, la Protezione Civile, le diverse Agenzie dello Stato e i Corpi militari come la Guardia di Finanza e non militari come i Vigili del Fuoco. Il COI, per la sua attività, è poi in coordinamento con gli altri paritetici Comandi internazionali come ad esempio il Comando statunitense per le Operazioni in Africa (USAFRICOM); il Comando Centrale statunitense per le operazioni (USCENTCOM); il Permanent Joint Headquarters (PJHQ) inglese; il Centro per la pianificazione e la condotta delle Operazioni (CPCO) francese; con i Comandi delle Coalizioni, con le Agenzie internazionali e non ultimo con tutte le organizzazioni internazionali (NATO, ONU e UE). La specificità del COI è quella di svolgere la sua funzione di analisi e conduzione strategica sfruttando, per le particolari caratteristiche funzionali, la capacità di fondere insieme le informazioni, le diverse cooperazioni derivanti dal sistema di relazioni, che ho già elencato, con un approccio inclusivo e multidisciplinare in grado di assicurare lo svolgimento dei propri compiti nel modo più efficace possibile. È opportuno evidenziare come il COI

rappresenti il punto di accesso per tutte le richieste di concorsi operativi forniti dalle Forze Armate/Comando Generale dei Carabinieri alle altre Autorità Istituzionali sul territorio nazionale, in occasione di calamità naturali e in casi di straordinaria necessità e urgenza.

Qual è la struttura del Comando?

Il comando del COI è affidato a un Generale di Corpo d'Armata o grado equipollente se della Marina Militare (Ammiraglio di Squadra) o dell'Aeronautica Militare (Generale di Squadra Aerea) e si articola essenzialmente su uno Stato Maggiore, che include il Reparto Operazioni e il Reparto Supporto alle Operazioni. Inoltre, sempre dal Comandante dipendono il Joint Force Headquarters (JFHQ), un Comando immediatamente proiettabile, e il Quartier Generale che assicura al COI il supporto logistico-amministrativo necessario per il suo funzionamento.

Comandante, tenuto conto della Struttura che ci ha presentato, potrebbe illustrarci in particolare le peculiarità del Reparto Operazioni

e del Reparto Supporto alle Operazioni.

Il Reparto Operazioni è il cuore pulsante del Comando, infatti, ha nella sua struttura la sala di Controllo Operativa o Joint Operation Center (JOC). A carattere generale, solo per citare alcuni dei compiti, è responsabile della pianificazione, della condotta, del controllo e della valutazione degli effetti, politici; militari; economici; sociali; informativi e infrastrutturali, di tutte le operazioni. Questo per consentire al Comandante del COI l'esercizio delle sue funzioni avendo un quadro informativo il più completo possibile. Al Reparto spetta anche la Pianificazione Operativa di contingenza e quella d'urgenza, nonché l'organizzazione e il coordinamento delle esercitazioni interforze, non solo nazionali, ma anche di quelle NATO, UE e interministeriali. Inoltre, concorre alla Pianificazione Generale della Difesa.

Il Reparto Supporto Operativo è responsabile del coordinamento in ambito interforze della progettazione, realizzazione e mantenimento di tutte le infrastrutture in teatro operativo di interesse nazionale. Gestisce il perso-



Il Gen. Portolano durante un briefing con il personale militare americano

nale assegnato ai vari teatri operativi, gli assetti logistici e sanitari delle operazioni e le attività finanziarie dei Contingenti. Coordina, controlla e individua le priorità dei movimenti e dei trasporti delle forze verso/da i teatri operativi; disciplina gli aspetti operativi connessi con le telecomunicazioni e i sistemi informatici.

Comandante, potrebbe darci qualche ulteriore informazione sul Joint Force Headquarters (JFHQ), che cosa è?

Il Joint Force Headquarters italiano (ITA-JFHQ) è un Comando istituito nel maggio del 2007 ed è stato costi-

tuito perché la Difesa italiana potesse avere un elemento interforze di Comando e Controllo in grado di schierarsi rapidamente “fuori area” e fosse in grado di gestire un dispositivo militare articolato sulle cinque “dimensioni” (terrestre, marina, aerea, spaziale e cibernetica). L’ITA JFHQ è comandato da un Generale di Brigata (o grado corrispondente) delle Forze Armate e dispone di uno staff ridotto caratterizzato da estrema flessibilità, potendo essere integrato, all’occorrenza, con tutte le capacità necessarie alla specifica missione da svolgere. L’alto livello di prontezza operativa rende l’ITA JFHQ una possibile “pri-



ma risposta” all’insorgenza di crisi che richiedano la presenza italiana in una data area di operazioni, in qualsiasi parte del mondo. In linea generale, l’ITA-JFHQ può assolvere differenti missioni quali: il distacco di singoli elementi di ricognizione ovvero di team operativi (Operational Reconnaissance and Liaison Teams) completamente indipendenti dal punto di vista tecnico e logistico; lo schieramento del Posto Comando nella sua interezza, coadiuvato da un reparto supporti costituito “ad hoc” per il sostegno tattico-logistico (logistica, comunicazioni, Force Protection), al fine di condurre operazioni di entità limitata (Small Joint Operations); lo schieramento di un Posto Comando quale advanced party di una più grande unità nazionale (Follow on Forces) schierata successivamente per la condotta di operazioni di più larga scala.

Inoltre, l’ITA JFHQ è in grado di pianificare e condurre operazioni di evacuazione di connazionali civili da aree di crisi, le cosiddette Non Combatant Evacuation Operations o più sinteticamente NEOs.

Dalla sua costituzione, l’ITA JFHQ è stato frequentemente impiegato in varie tipologie di operazioni. Possiamo ricordare le operazioni di evacuazione di civili da Libia, Libano, Costa d’Avorio e Sud Sudan. Inoltre, ha enucleato team di ricognizione nelle più lontane località tra le quali Bolivia, Yemen, Indonesia, Giordania, Congo etc. Infine, negli anni 2016 e 2018 è stato impiegato nella costituzione di due delle ultime missioni militari nazionali, “Ippocrate” in Libia e Missione Bilaterale di Supporto in Niger (MISIN).

Il personale che alimenta il Joint Force Headquarters (JFHQ) quali professionalità deve possedere?

Il personale che presta servizio nell’ITA JFHQ, opportunamente selezionato per competenze e attitudine dalle Forze Armate, oltre a disporre di

una larga esperienza operativa pregressa deve essere permanentemente pronto e disponibile per impieghi "fuori aerea", anche con brevissimo preavviso. A tal fine, oltre a una preparazione specifica nel proprio incarico, sono richiesti spirito di gruppo, flessibilità d'impiego, capacità d'adattamento, spiccata predisposizione all'impiego interforze, internazionale, elevata motivazione e ottima conoscenza scritta e parlata almeno della lingua inglese. Inoltre, al fine di mantenere e migliorare le proprie capacità operative, il personale del JFHQ è costantemente impegnato in addestramento o in esercitazioni di livello e complessità differenti.

Attraverso quale iter formativo vengono acquisite queste professionalità e come si prepara il personale ad operare in un contesto multinazionale interforze?

Più che di iter, parlerei di Sistema. In ambito Difesa si parla di Sistema Educativo Militare, concetto che implementa quello NATO di Education, Training, Exercises and Evaluation (ETEE). Nel dettaglio, esso scaturisce dall'interazione tra "Formazione" - intesa come insieme delle attività finalizzate all'acquisizione delle competenze per svolgere il proprio incarico e pertanto investe la sfera del "Saper essere" - e "Addestramento" - inteso come processo attraverso il quale si sviluppano negli individui e negli staff, principalmente attraverso esercitazioni, le abilità per svolgere compiti nei diversi ambienti operativi, quindi investe la sfera del "Saper fare". Il "Sistema" non è chiuso, autoreferenziale ma si evolve, adeguandone i contenuti, soprattutto sulla base degli insegnamenti tratti dalle varie esperienze operative, multinazionali e inter-agenzia. Il COI, per quan-



L'Italian Joint Force Headquarters (ITA-JFHQ) è un Comando interforze permanentemente attivato, ad alta prontezza operativa, rapidamente schierabile, in grado di immettersi con breve preavviso nelle aree di crisi in tutto il mondo, e di assumere le funzioni di comando e controllo degli assetti terrestri, marittimi ed aerei resi disponibili per l'assolvimento di una missione.

Il Generale Portolano ha comandato la missione UNIFIL dal 24 luglio 2014 al 20 luglio 2016. La missione UNIFIL è nata con la Risoluzione 425 adottata in data 19 marzo 1978 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a seguito dell'invasione del Libano da parte di Israele (marzo 1978). Dall'inizio della seconda fase della missione (agosto 2006), per quattro volte è stato scelto quale UNIFIL Head of Mission e Force Commander (HoM/FC) un Generale Italiano.





Il COI contribuisce all'elaborazione della dottrina NATO

to ho detto fino ad ora, rappresenta la massima espressione del concetto "interforze". In esso operano tutte le specializzazioni sia del livello strettamente operativo che logistiche. Il personale che viene impiegato presso il COI ha un curriculum professionale che certifica di essere stato già impiegato con ottimi risultati presso staff nazionali e internazionali ed essere padrone di almeno la lingua inglese.

Comandante, da Lei dipende anche l'Ufficio Legale del COI. Potrebbe descriverci quali sono i compiti che svolge?

L'Ufficio Legale all'interno dello staff del Comandante del COI fornisce consulenza al Comandante, alle articolazioni del Comando e ai teatri operativi, sia nel campo giuridico-legale che nell'ambito delle attività di Polizia Militare delle unità presenti nelle missioni/operazioni all'estero. In particolare, l'Ufficio Legale: esamina gli aspetti giuridici connessi con le operazioni e le esercitazioni, fornisce supporto tecnico in sede di pianificazione e condotta delle operazioni e delle esercitazioni; cura l'elaborazione e l'aggiornamento delle direttive applicative connesse con le implicazioni di carattere disciplinare e penale nei teatri operativi; analizza i provvedimenti di natura legislativa e gli atti di sindacato ispettivo parlamentare che si riferiscono alla partecipazione di contingenti nazionali alle missioni all'estero e all'attività esercitativa interforze delle Forze Armate; verifica l'armonizzazione delle regole d'ingaggio e degli ordini operativi alla normativa nazionale e internazionale; concorre con lo SMD alla stesura di Memorandum of Understanding (MoU), Technical Agreement (TA), Status of Force Agreement (SOFA) ed Accordi bilaterali; cura le attività di polizia giudiziaria per accertamenti delegati dall'Autorità Giudiziaria per fatti occorsi in territorio nazionale e nei Teatri Operativi e collabora con l'Autorità Giudiziaria ordinaria/organismi di Polizia Giudiziaria negli adempimenti connessi alle attività di indagine.

Il COI partecipa alla definizione del quadro dottrinale nazionale e dell'Alleanza, in stretta sinergia con il Centro Innovazione Difesa dello Stato Maggiore della Difesa. In particolare, il Comando fornisce contributi specifici relativi alle funzioni operative e attività attestate al livello operativo Nazionale. Negli ultimi dieci anni la Difesa ha compiuto un notevole sforzo nel completare e tenere aggiornato il quadro dottrinale nazionale e questo fornisce, a oggi, una situazione di riferimento soddisfacente per ciò che attiene la pianificazione e condotta delle operazioni, sia in ambito nazionale che multinazionale. Nella pratica, la dottrina, cioè il "come fare", costituisce il primo fondamentale elemento di interoperabilità sia in campo Alleato che di Coalizione. L'approccio recentemente adottato in Italia ritengo sia particolarmente efficace. Di fatto viene utilizzata la dottrina NATO, integrata per eccezione (by exception) con elementi nazionali dove necessario. Tre sono i pilastri che guidano il nostro operare quotidiano: Il primo è costituito dal COPD

Il COI contribuisce all'elaborazione della dottrina NATO, e non solo. Può descrivere più dettagliatamente in cosa si traduce?

Il primo è costituito dal COPD

(Comprehensive Operations Planning Directive), ovvero la direttiva NATO che regola il processo di pianificazione del livello operativo e che ne descrive i discendenti documenti. In ambito nazionale tale documento prende il nome di Pubblicazione Interforze Dottrinale (PID) costituisce la base su cui si innestano tutte le attività cardine del Comando. Il secondo si chiama Allied Joint Publication 3.0, pubblicazione che descrive tutte le funzioni tipiche del livello operativo e come vanno declinate con lo scopo di ottenere una condotta coerente e olistica nelle operazioni. In ambito nazionale essa è declinata nella "Dottrina Interforze italiana per le Operazioni".

Il terzo è un documento nazionale chiamato "Approccio Nazionale Multi Dimensionale alla gestione delle crisi", redatto in stretto coordinamento con il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, modello imprescindibile per generare effetti coerenti nelle operazioni militari e rendere lo sforzo del sistema paese costo-efficace quando si è impegnati nei teatri operativi.

Con quali modalità il COI esprime le proprie capacità in caso di situazioni emergenziali nazionali?

Siamo di fatto nell'alveo di quella che viene definita la Quarta Missione assegnata dalla Legge alle Forze Armate, le cui implicazioni sono state particolarmente rilevanti, con particolare riferimento all'emergenza COVID, anche se il contributo della Difesa non si limita soltanto a questa fattispecie.

Il COI è responsabile della direzione, pianificazione, controllo e coordinamento dei concorsi di natura operativa delle Forze Armate concessi alle Autorità istituzionali sul territorio nazionale, in situazioni di calamità naturali e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza. Nell'ambito di situazioni emergenziali, il COI coordina l'impiego degli assetti militari

delle Forze Armate in supporto alle Autorità civili che ne avanzano richiesta. Particolarmente rilevante è il ruolo del COI nell'ambito del sistema di Protezione Civile. Costituiamo il nodo principale della Difesa in seno al Comitato Operativo della Protezione Civile partecipando con un nostro rappresentante (Capo di Stato Maggiore), unitamente alle altre Strutture Operative nazionali (incluse le Regioni), alla gestione dell'emergenza in atto.

Viene così assicurato il supporto della Difesa alle situazioni di contingenza. Il COI, inoltre, rappresenta, insieme allo SMD III Reparto, il dicastero Difesa nella Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile (organo tecnico-consultivo della struttura di Difesa Civile in seno al Ministero dell'Interno).

In particolare, opera in seno alla Commissione con un proprio delegato, svolgendo funzioni di coordina-

mento e supporto ad altri Enti/Amministrazioni dello Stato nelle situazioni di crisi nazionali, la cui gravità potrebbe comportare rischio per la continuità governativa delle Istituzioni italiane.

Invece la funzione di Comando e Controllo su assetti interforze impegnati nelle missioni assegnate, con quali modalità viene attuata?

La funzione operativa di Comando e Controllo (C2) è il complesso delle attività mediante le quali un Comandante esercita la propria autorità sulle risorse a disposizione per portare a termine la missione assegnata, sia essa affidata a una sola Forza Armata (single service) o interforze. Nello sviluppo delle operazioni militari non esiste una architettura unica C2 applicabile a tutte le operazioni.

Di fatto quest'ultima viene declinata di volta in volta in funzione del tipo di operazione o missione a cui si par-



Particolarmente rilevante è il ruolo del COI nell'ambito del sistema di Protezione Civile

tecipa, nonché del contributo nazionale sia in termini qualitativi che quantitativi.

Bisogna infine evidenziare che l'esercizio del C2 presuppone due elementi fondamentali che devono essere disponibili: la cosiddetta "situational awareness", principalmente basata sull'intelligence, ma che non può prescindere anche da elementi di analisi relativi alla sfera politica, militare, sociale, economica, informativa ed infrastrutturale (cosiddetto PME-SII) e idonei strumenti ed applicativi informatici che abilitino la corretta e

Comandante, nel caso specifico, avere la corretta "Situational Awareness" è fondamentale per prendere le decisioni più appropriate. Di quali professionalità è necessario avvalersi?

La Situational Awareness è, come dicevo prima, un elemento importante intorno a cui ruota la missione principale del Comando.

Si sente spesso parlare di "superiorità conoscitiva multidominio", ma la verità è che costruirla, tenerla aggiornata, valorizzarla e renderla fruibile ai vari attori aventi causa è un esercizio

della Difesa è stato di recente avviato un progetto particolarmente complesso, teso proprio a migliorare e ammodernare tutti questi aspetti. Il progetto, in sintesi, prevede una rivisitazione olistica del Centro Operativo Interforze del COI (cosiddetto Joint Operation Center), introducendo: nuove tecnologie di fusione delle informazioni; applicativi gestionali e di pianificazione; aumentata connettività; nuove professionalità; nuovi processi e, infine ma non ultimo, un layout maggiormente efficiente e capiente.

Tutto ciò allo scopo di fornire ai decisori, ai vari livelli, il quadro più aggiornato ed esaustivo possibile, su cui poi poter fornire adeguate linee di indirizzo in funzione degli scenari contingenti.

Infine, Comandante, come ci si prepara per l'assolvimento di un compito delicato come il Suo?

Ci si prepara con la stessa consapevolezza che contraddistingue ogni Comandante quando assume questo delicato compito, indipendentemente dal livello ordinativo dell'unità, ovvero la piena coscienza di aver ricevuto la responsabilità di guidare uomini e donne in qualunque situazione e condizione, quindi anche quelle più estreme che, di fatto, sono insite nella nostra professione militare.

Esempio, onore militare, abnegazione, impegno quotidiano e disinteressato nel nostro essere soldati al servizio della Patria, sono principi guida che si rafforzano nel corso della nostra vita militare, quindi sicuramente già presenti al momento del nostro ingresso nelle Forze Armate, ma che naturalmente si rafforzano giorno per giorno nelle esperienze che viviamo nei molteplici impieghi in Patria o all'estero.

Dal 2 settembre 2019 è iniziata questa splendida e impegnativa avventura di Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COI) ed è un privilegio.



La sede del COI a Roma all'interno dell'ex aeroporto militare di Centocelle

tempestiva esecuzione di piani e ordini in tutti i domini operativi (terra, mare, aria, spazio e cyber cosiddetto multidominio).

A questo punto però è ancora importante ribadire che la funzione C2 non esaurisce funzione di analisi e direzione strategica, proprie del COI. È fondamentale che si eserciti, dopo aver raggiunto una quanto più completa "situational awareness", eseguire una attenta "valutazione degli effetti" che potrebbero in qualche modo anche indurci ad un riaggiustamento delle scelte pianificate in una operazione o missione.

particolarmente complesso.

Il volume di informazioni rese disponibili nella realtà odierna è molto elevato.

La sfida si sposta quindi sul discernere cosa è vero da cosa non lo è (valorizzazione) e sulla gestione dei dati, significando che la gestione implica anche attività di "fusione" delle informazioni e la relativa distribuzione. Raggiungere il massimo costo-efficacia di questo paradigma richiede capacità professionali (expertise), tecnologie abilitanti e processi lavorativi evoluti.

Su spinta del Capo di Stato Maggiore

I CARRISTI DELL'ARIETE IN ADDESTRAMENTO



Settimana addestrativa in poligono per i due reggimenti carri della Brigata.

Pordenone, 21 ottobre 2020

Si è conclusa nei giorni scorsi un'intensa fase addestrativa, propedeutica all'approntamento delle unità della Joint Rapid Response Force (JRRF), per i "carristi" della 132^a Brigata corazzata "Ariete", che ha visto impegnati, per un'intera settimana, militari del 132^o Reggimento carri di Cordenons e del 32^o Reggimento carri di Tauriano, con il supporto del Reggimento logistico "Ariete" di Maniago. Utilizzando le diverse aree addestrative offerte dal poligono del Cellina-Meduna, gli equipaggi carri hanno inizialmente potuto testare la propria abilità di pilotag-



gio su terreno variamente accidentato, affrontando percorsi con diversi gradi di difficoltà e familiarizzando con l'ambiente operativo. Successivamente, hanno condotto una serie di esercizi e movimenti nel quadro di un'attività a partiti contrapposti, facendo ricorso all'impiego del sistema di simulazione di tiro BT-46 e focalizzando l'attenzione sull'amalgama dei quattro componenti dell'equipaggio del Carro Armato C1 "Ariete" e sulla loro capacità di coordinare movimento, rapidità e precisione di tiro.

Il tutto è stato contestualizzato all'interno di uno scenario tattico "real", che ha consentito di sfruttare al meglio gli appigli tattici del terreno per la protezione, la copertura e l'effettuazione del tiro. L'addestramento ha compreso anche lo svolgimento di attività di carattere logistico come i

rifornimenti ai carri sul posto, il soccorso e recupero di mezzi in avaria e interventi speditivi di manutenzione e riparazione operati in fase condotta dal personale tecnico specializzato del Reggimento Logistico.

Il Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete", Generale di Brigata Roberto Banci, nell'esprimere, al termine delle attività, il proprio apprezzamento per il buon risultato addestrativo conseguito, ha sottolineato l'importanza di queste esercitazioni per il mantenimento e il potenziamento delle capacità operative della specialità carristi, rimarcando la centralità della componente corazzata negli schieramenti militari chiamati ad affrontare gli attuali moderni scenari d'impiego.

Magg. Massimo Grizzo

CARRISTA: UNA SPECIALITÀ DELL'ESERCITO

Il 4° Reggimento carri celebra il 93° anniversario della costituzione della specialità



Persano, 2 ottobre 2020

Si è svolta ieri, all'interno della caserma Capone in Persano una sobria cerimonia con la quale i carristi del 4° carri hanno ricordato la costituzione della specialità. La cerimonia condotta nel pieno rispetto delle norme vigenti per il contrasto ed il contenimento del Covid-19, ha visto la partecipazione dei carristi del XX battaglione carri "Pentimalli", del personale della compagnia comando e supporto logistico e del comando di reggimento.

Durante l'evento è stata deposta una corona di alloro al monumento dedicato ai caduti e successivamente è stata data lettura della preghiera dei carristi, dei messaggi augurali del Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore FARINA, del Comandante della Scuola di Cavalleria e il saluto del Presidente dell'Assocarristi. La cerimonia si è conclusa con il deflusso dei reparti, con in testa il carro armato L-3/33, mezzo storico impiegato dai carristi del 4° reggimento carri in terra d'Africa ed ancora oggi marciante grazie alla passione dei meccanici e dei carristi del reparto. Durante la cerimonia il Colonnello Carmine VINCI, 40° Comandante, ha riper-



corso le vicende storiche e umane della specialità citando alcune gesta eroiche in terra d'Africa durante il Secondo conflitto mondiale.

Egli ha sottolineato come l'impegno e la dedizione che i carristi dedicano oggi diuturnamente alla manutenzione dei carri li accomunano ai valori che hanno contraddistinto i predecessori della specialità. Ha esortato i suoi carristi nel mantenere in vita lo spirito di corpo e di aggregazione fondamentale per raggiungere gli obiettivi che la Forza Armata ha assegnato all'unità e le nuove sfide che attendono il reparto nel 2021.

Il 4° reggimento carri è un'unità pesante alle dipendenze della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", ad alta connotazione specialistica dell'Esercito dotata di carri armati C1 Ariete. Il reggimento svolge le attività addestrative di specialità alternando impieghi sia all'estero che sul territorio nazionale; significativa è la sua partecipazione all'Operazione Strade Sicure, dove è stato impegnato nel primo semestre sulle piazze di Roma e Salerno e attualmente nell'ambito del Raggruppamento Campania.

Magg. Raffaele Coraggio



IL 4° REGGIMENTO CARRI IN ESERCITAZIONE

Valutazione della capacità di comando e controllo dell'Unità in caso di attacco chimico, biologico, radioattivo, nucleare

All'interno del comprensorio militare di Persano, si è svolta il 13 ottobre u.s. l'esercitazione denominata "Black Glass", finalizzata a verificare la preparazione e l'addestramento del personale del 4° Reggimento Carri in un ambiente con rischio di contaminazione CBRN (Chemical, Biological, Radiological and Nuclear). L'attività addestrativa, che ha visto l'impiego sul terreno di carri da combattimento "C1-Ariete", ha avuto lo scopo di consolidare e incrementare le capacità dell'unità corazzata nel fronteggiare i rischi scaturiti da un ipotetico attacco condotto con armi CBRN nonché addestrare la componente Combat Service Support (CSS) alla realizzazione di un posto di decontaminazione reggimentale. Le unità sono state coordinate e dirette sul terreno da un Posto Comando Tattico di Compagnia, mediante collegamenti e sistemi informatici con la sala operativa dell'Unità, mentre un team di valutatori del Comando Brigata Bersaglieri "Garibaldi" ha verificato il raggiungimento dello specifico obiettivo addestrativo e l'attuazione delle procedure interne di reparto.

Magg. Raffaele Coraggio



SUL PICCOLO SAN BERNARDO I PRIMI CADUTI CARRISTI

Uno scenario che toglie il respiro, l'aria più pura, il cuore più in alto, i pensieri più elevati.

A La Thuile verso il Colle del Piccolo San Bernardo, poco prima di giungere al confine, il Tricolore sventola su una semplice stele in pietra.

È il Monumento ai Carristi d'Italia, che ieri sera ho scelto per i miei auguri a Voi tutti, per la sua rude bellezza, per il suo profondo significato. Il 33° Rgt

Carri, inquadrato nella Divisione Corazzata "Littorio" partecipò alle operazioni di guerra sul Fronte Occidentale, dove, sul Piccolo San Bernardo, ci furono i primi Caduti Carristi della Seconda Guerra

Mondiale. Fra i miei sogni, purtroppo molti rimarranno tali, ma spero che si realizzi almeno quello di poter deporre un fiore, pregare in silenzio, davanti a questo Monumento, in memoria di quei giovani Carristi.



di Agostina D'Alessandro Zecchin

Così, scrivevo il primo giorno di gennaio 2020, in un post pubblicato su Facebook, dedicato al Monumento ai Caduti Carristi al Piccolo San Bernardo, esprimendo il desiderio, il proposito potrei dire, di recarmi quest'anno a rendere loro omaggio.

Riporto quelle mie parole solo perché questo articolo sarebbe scaturito proprio da quella desideratissima visita privata. Ero, ed eravamo tutti, all'inizio dell'anno, all'oscuro di quanto sarebbe accaduto di lì a poche settimane, con i gravi problemi per la salute di tutti e con le conseguenti limitazioni

alla libertà di spostamento dei cittadini. Ma in questo 2020, indimenticabile purtroppo per altri motivi, ricorre un anniversario importante: sono trascorsi ottant'anni da quel lontano giorno di luglio in cui caddero i primi nostri Carristi.

Che cosa ci fa, fra le montagne, un monumento dedicato ai Carristi? Questa è una domanda che probabilmente molti, di passaggio fra quelle montagne, si pongono. È il Monumento ai primi Caduti Carristi. Cadde in quello che, paragonato ai più gravi e sanguinosi eventi dell'immane conflitto, può apparire episodio di poco rilievo, per l'esiguo numero dei caduti... ma si erge a simbolo dell'impeto carrista per l'azione compiuta dal Tenente Carlo Montecchi e dal Caporal Maggiore Rosario Di Vita che si gettarono senza incertezza contro lo sbarramento nemico, sia per il luminoso esempio di cameratismo e fratellanza dato dall'Aiutante Maggiore, Tenente Vincenzo Giummolè, che coraggiosamente si lanciava in soccorso dei compagni, per prestare loro soccorso, perdendo a sua volta la vita.

Questo, fa dell'episodio del Piccolo San Bernardo un episodio memorabile.

Nel mese di giugno del 1940 all'inizio delle ostilità, il 33° Rgt, inquadrato nella Divisione Littorio, (nome all'epoca in auge ora antistoricamente posto all'indice) dalla sede di Parma fu inviato al Fronte Occidentale, per l'inizio delle azioni belliche contro la Francia.

Il I Btg, guidato dal Capitano Minucci, (in assenza del titolare Maggiore Ornano, in licenza matrimoniale) ebbe l'incarico di entrare in territorio francese per raggiungere le avanguardie tedesche, in marcia alla volta del Piccolo San Bernardo.

Qui, la 1ª Compagnia, guidata dal Tenente Montecchi procedeva lungo la strada, seguita dalle altre Compagnie. Il carro di testa, pilotato dal Caporal Maggiore Di Vita, capo carro il Te-



Lapide alla memoria dei tenenti Carlo Montecchi e Vincenzo Giummolè e del caporal maggiore Rosario Di Vita.

nente Montecchi, si lanciò, superando indenne, in velocità, il primo sbarramento di filo spinato; il successivo sbarramento, posto alla distanza di poco più di 300 metri, era, invece, collegato con mine anticarro.

Non appena in contatto con il secondo sbarramento, il carro di Montecchi e Di Vita saltava in aria, capovolgendosi. I carri che seguivano, impossibilitati a proseguire, poiché il carro di testa sbarrava la strada, rientrarono alla base.

Non appena a conoscenza dell'accaduto l'aiutante maggiore del Battaglione, il Tenente Vincenzo Giummolè, accorse senza indugio a portare aiuto al collega Montecchi e a Di Vita.

Arrivato in vicinanza del carro, cercando il modo di poter soccorrere i compagni, mosse il filo spinato provocando una seconda esplosione che lo uccise.

Si dovette attendere l'imbrunire, sfuggendo così al fuoco dei francesi, per riuscire a raddrizzare il carro ed estrarre i corpi straziati del Tenente Montecchi e del Caporal Maggiore Di Vita. Il giorno dopo le operazioni belliche furono sospese per l'armisti-



Il Tenente Vincenzo Giummolè e la Signora Fernanda, nel giorno del loro matrimonio. L'uniforme indossata dal Tenente Giummolè, donata alla Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. durante il 24° Raduno Nazionale a Pordenone, fa parte dei cimeli del Memoriale dei Carristi.

zio con la Francia.

Il carro d'assalto, che fu tomba dei due valorosi Carristi, fu successivamente recuperato e posto come cimelio nel cortile della Caserma Pilotta, a Parma, sede del 33° Reggimento. Su proposta del Col. Ugo De Lorenzis, furono decorati i Carristi che caddero, il Tenente Vincenzo Giummolè, M.A.V.M., il Tenente Carlo Montecchi, M.A.V.M., il Caporal Maggiore Rosario Di Vita, M.B.V.M., e quelli che rimasero gravemente feriti, il Sergente Attilio Polise, M.B.V.M., il Sottotenente Vittorio Pennacchioni, M.B.V.M.

Il Colonnello Ugo De Lorenzis ha straordinarie parole per i suoi uomini, nel suo libro "Dal primo all'ultimo giorno 1939-1945", Longanesi, edizione 1971. Da questo libro ho tratto l'immagine della lapide riportata nella pagina precedente. Sempre molto numerose, dalla Valle d'Aosta, dal Pie-



monte e da altre regioni d'Italia, le Sezioni Rosso Blu, a rendere onore, pur fra oggettive difficoltà, ai primi Caduti Carristi della Seconda Guerra Mondiale. Molto apprezzata e colma di significato, fu, qualche anno fa, anche la presenza di alcuni allievi dell'Acca-

demia Militare di Modena, fra questi, il giovanissimo Allievo Nicola Gorgoglione, figlio dell'allora Ten. Col. Giuseppe (nella foto).

Fa particolarmente piacere, a questo proposito, leggere le parole del Presidente della Sezione A.N.C.I. di Torino, Serg. Piero Parlani, sulla Rivista "Il Carrista d'Italia" n.152, anno 1989: "Per la Sezione A.N.C.I. di Torino è stata una giornata molto significativa, in quanto erano presenti il Ten. Col. Gorgoglione, (già comandante del 101° Zappalà) da sempre sostenitore della sezione, ed il figlio Nicola, allievo dell'Accademia Militare di Modena, futuro carrista che siamo tutti certi continuerà la tradizione paterna con immutati volontà e impegno". Scomparso prematuramente il 27 novembre 2018, ricordiamo con ammirazione e rimpianto il Col. Nicola Gorgoglione, soprattutto come Comandante del 32° Rgt. Carri di Tauriano.

LE MOTIVAZIONI DELLE MEDAGLIE AL VALOR MILITARE

GIUMMOLÈ Vincenzo, fu Luigi e fu Battio Regina, da Venezia, tenente, 33° reggimento carrista (alla memoria). *Aiutante maggiore di un battaglione di carri impegnati nell'attacco di forti posizioni avversarie, si offriva volontario con generoso slancio ed ardimento per l'organizzazione di una pattuglia di soccorso ad un carro saltato e capovolto su un campo minato e che racchiudeva un comandante di compagnia gravemente ferito ed il pilota morto.*

Sotto violento fuoco di artiglieria stava portando a termine la disperata fatica, allorché il brillamento di altra mina stroncava la sua generosa ardente giovinezza. Altissimo esempio di virtù militari, di ardimento e di consapevole sacrificio.

Piccolo San Bernardo - Traversette, 23 giugno 1940.

MONTECCHI Carlo, di Amos e fu Ezechiele Margherita, da Genova, tenente, 33° reggimento carrista.

Comandante di una compagnia carri d'assalto si lanciava all'attacco di munite opere nemiche. Superati due ordini di difesa anticarro e mentre attaccava un terzo ostacolo, veniva arrestato dallo scoppio di una mina che sventrava il carro, uccideva il pilota e lo feriva gravemente. Dopo un'intera giornata di lotta, veniva dal carro, trasformatosi in tragica prigioniera, estratto morente e sereno nella sicura coscienza del dovere compiuto.

Traversette, 23 giugno 1940.

DI VITA Rosario, di Giuseppe e di Spicca Maria, da Agrigento, caporal maggiore, 33° reggimento carristi (alla memoria).

Pilota di un carro d'assalto di cui il capo carro era il comandante di

compagnia, conduceva intrepidamente il carro all'attacco di un potente dispositivo di difesa nemico. Non fiaccato nella dura lotta che aveva dovuto sostenere per superare due sbarramenti, raggiungeva il terzo ostacolo con slancio eroico e sprezzo del pericolo solo arrestato dalla morte che lo coglieva sullo ostacolo stesso. Piccolo San Bernardo - Traversette, 23 giugno 1940.

POLISE Attilio, di Alfonso e fu Raia Carmela, da San Giorgio a Cremano (Napoli), sergente, 33° reggimento carrista.

Offertosi volontario per soccorrere un ufficiale gravemente ferito rimasto chiuso in un carro danneggiato da una mina ed in zona esposta ad intenso tiro dell'artiglieria nemica, si prodigava con esemplare serenità e capacità nell'opera di soccorso, incurante del tiro nemico e del pericolo rappresentato da altre mine, finché non rimaneva ferito al viso dallo scoppio di una di queste.

Piccolo San Bernardo - Forte Traversette, 23 giugno 1940.

PENNACCHIONI Vittorio di Ugo e di Casaccia Maria, da Lucera (Foggia), sottotenente, 33° reggimento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante l'attacco ad un passaggio obbligato interrotto da più ordini di ostacoli anticarro ed intensamente battuto dal tiro nemico, si portava decisamente in testa alla colonna investendo le difese con ardimento e sprezzo del pericolo. Riusciva poi a rientrare riattraversando un campo minato dove già erano caduti alcuni suoi compagni per congiungersi al resto della compagnia.

Traversette, 23 giugno 1940.



LA BATTAGLIA DI ZAMA

La sconfitta di Annibale che gettò le basi per il definitivo dominio di Roma nel bacino del Mediterraneo.

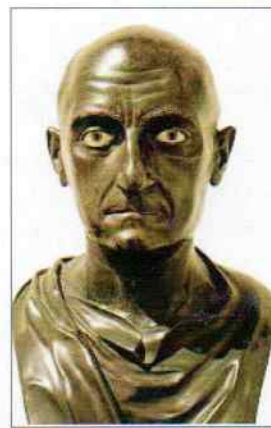
di Roberto Polini

Dopo la battaglia di Canne (216 a.C.), dove Roma subì ad opera di Annibale una delle più pesanti sconfitte militari della sua storia, il condottiero cartaginese, nonostante la vittoria, fu costretto a leccarsi le ferite. Aveva sì vinto ma il suo esercito si era dissanguato. Lontano da anni dalla madrepatria, impossibilitato a ricevere adeguati rinforzi, saggiamente, si mise sulla difensiva. Roma, resasi conto delle difficoltà del suo mortale nemico, iniziò ad ingaggiarlo in battaglie il cui unico scopo era di logorarlo sempre più, dando un nuovo seguito a quella che è passata alla storia come "Seconda Guerra Punica" (218 – 202 a.C.). Nelle file dell'esercito ro-



Annibale Barca

mano però, c'era una corrente che la pensava in modo totalmente diverso. Questo pensiero mirava a togliere di mezzo Annibale Barca una volta per tutte. Ma come? L'idea, semplice ma ardita, consisteva nel costringerlo a rientrare in Africa portandogli la guerra in casa, attaccandolo cioè nel



Cornelio Scipione

suo territorio. Un accanito sostenitore di questa idea era l'esponente di una delle più potenti famiglie della Roma repubblicana, la *Gens Cornelia* e rispondeva al nome di Publio Cornelio Scipione. Già a soli 17 anni, il futuro condottiero, aveva fatto vedere di cosa fosse capace, infatti, du-



Fante cartaginese

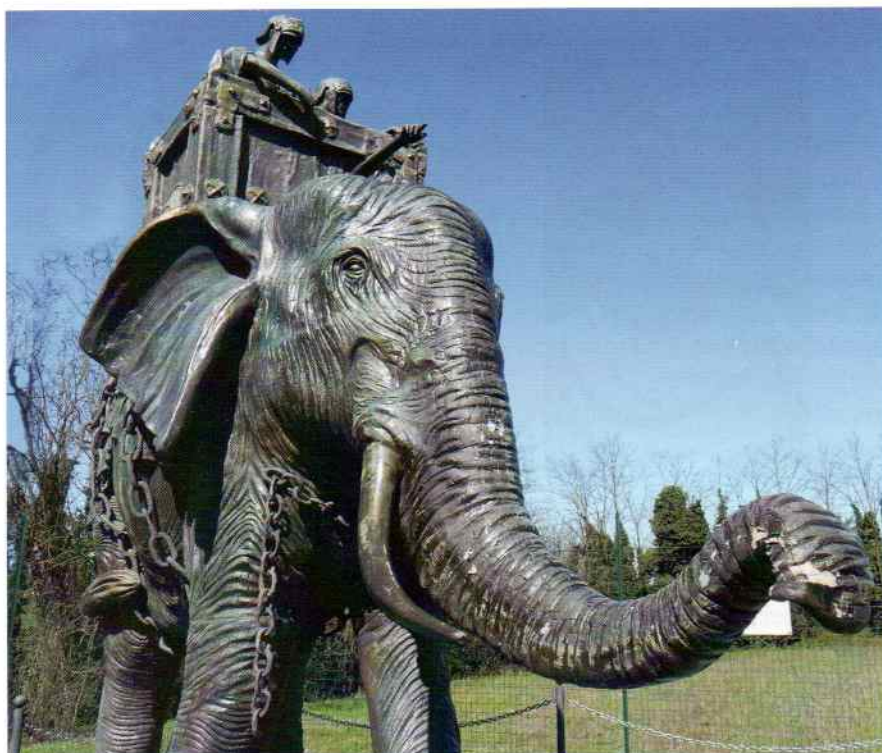
rante la battaglia del Ticino (218 a.C.), salvò la vita al padre caricando da solo i nemici che lo avevano accerchiato. Due anni dopo, nel 216, benché Tito Livio ci dice che ricopriva la carica di *Tribuno Militare*, non è chiara la sua partecipazione diretta

al combattimento di Canne, ma fu tra i superstiti della battaglia. È certo invece che contribuì in maniera fondamentale alla raccolta ed alla riorganizzazione degli sbandati, dimostrando di essere l'unico, fra gli ufficiali romani, ad avere ancora fermezza di carattere e le idee chiare su cosa andava fatto per salvare il salvabile. Publio, benché non fosse un grande politico, dimostrò presto di sapersela cavare anche nell'arte di governare. Infatti, nel 213, quantunque non avesse l'età legale, riuscì a farsi eleggere, assieme al fratello Lucio, *edile curule*. Era il primo passo nel *cursus honorum* che portava alla carica di *console*. Nell'anno in cui morì il padre (211), venne eletto proconsole in Spagna e qui diede il primo colpo ad Annibale, conquistando, due anni dopo, nel corso della guerra Hispanica, *Nova Carthago* (attuale Cartagena) importante nodo strategico per gli approvvigionamenti del cartaginese in Italia. Degno di nota quanto ci racconta Polibio in questo frangente. Nella città erano presenti circa 2000 artigiani che sarebbero finiti schiavi



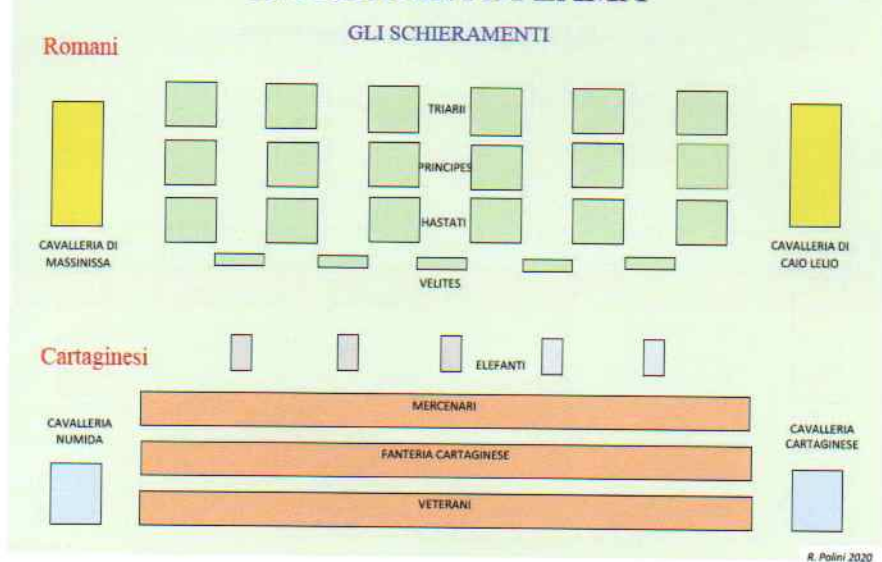
Legionario romano

pubblici di Roma. Scipione, però, promise loro la libertà se, con il loro lavoro, avessero collaborato con i romani. Polibio ci narra inoltre che un giorno i suoi soldati, ben sapendo la grande attrazione che il loro comandante aveva per il sesso femminile, gli portarono una fanciulla prigioniera di straordinaria bellezza. Scipione, pur ringraziando per il "dono", lo rifiutò, riconsegnando la giovane al padre. Inoltre, venendo a sapere che la ragazza era promessa sposa, la omaggiò di una cospicua dote. Questi atti, che a quei tempi erano considerati di grande benevolenza da parte di un conquistatore, furono molto apprezzati dai cittadini di *Nova Carthago* e diedero nuovo prestigio al condottiero. Tutto ciò non deve stupire in quanto apparteneva alle caratteristiche caratteriali e diplomatiche di Scipione, tra cui, essere sempre fedele alla parola data. Nel 204 fu eletto console e come sappiamo propose di portare la guerra in Africa. In quel periodo però, la gens dei *Fabii* a cui apparteneva Quinto Fabio Massimo (il temporeggiatore), aveva una grande influenza sul senato e la proposta



Monumento nei pressi di Rivalta che ricorda la battaglia del Trebbia, dove Scipione ed Annibale si scontrarono per la prima volta.

BATTAGLIA DI ZAMA



di attaccare Annibale in patria non fu accettata. In quegli anni Scipione aveva a sua disposizione ciò che restava delle legioni che avevano combattuto a Canne e che erano state relegate, praticamente in "punizione", in Sicilia. Questi 15000 uomini, ovviamente, mal sopportavano la loro condizione e nutrivano grandi speranze nel nuovo console per riacquistare l'onore perduto. La prima occasione la ebbero con la riconquista di Locri, dove avvenne un fatto che, seppure inizialmente negativo, in seguito giocò a favore di Scipione e dei suoi uomini. Conquistata la città,

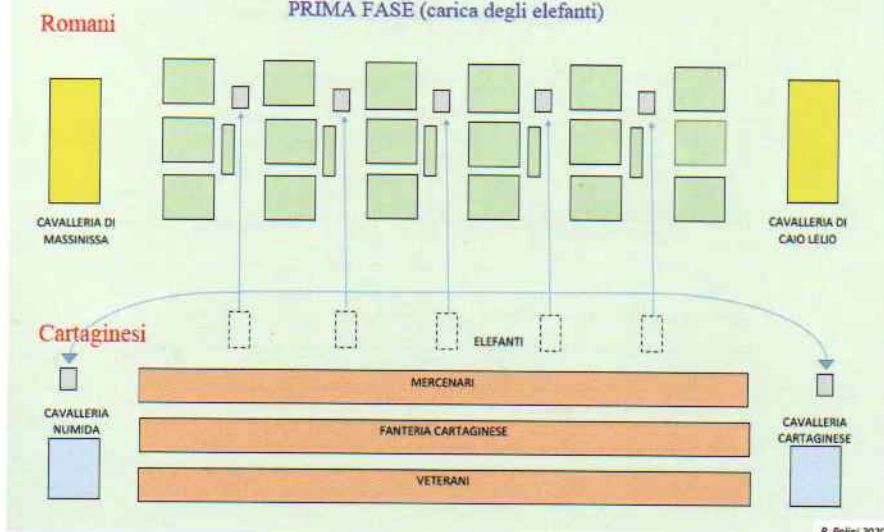
venne nominato governatore *Quinto Pleminio*, il quale fu autore di un malgoverno talmente eclatante che scoppiò una mezza rivolta. Il senato avviò immediatamente un'inchiesta dalla quale scaturì che Scipione era completamente estraneo alla vicenda, anzi, venne addirittura elogiato per come aveva condotto le operazioni di riconquista, nonché, per le ottime condizioni in cui si trovavano le truppe al suo comando. Tutto ciò incise favorevolmente nel piano di Publio Cornelio, che mirava a portare la guerra in Africa e nel 204, terminato il mandato di console, ottenendo

quello di proconsole, poté finalmente partire con circa 17000 uomini alla volta del continente nero. Sbarcò nei pressi di Utica e da quel momento, nell'arco di due anni, inflisse ai cartaginesi una sconfitta dopo l'altra. Informato di ciò che stava accadendo, Annibale fu quindi costretto, dopo ben 15 anni, a rientrare in patria. Era ciò che il condottiero romano voleva! Benché il cartaginese fosse riuscito a mettere insieme un esercito numericamente poderoso, circa 50000 uomini di cui 4000 cavalieri, in realtà poteva fare affidamento soltanto sui 15000 veterani che si era portato dall'Italia, gli altri, erano essenzialmente mercenari e gente reclutata nei possedimenti cartaginesi dell'entroterra. Senza contare che si accingeva ad affrontare un esercito ben diverso da quello che aveva subito la cocente sconfitta di Canne. Quest'ultimo, oltre ad essere mal comandato, era composto essenzialmente da cittadini prestati alle armi, i quali, pur se abbastanza motivati, essenzialmente pensavano a tornare al più presto alle loro attività civili. Quello che invece si sarebbe trovato di fronte a Zama, annoverava fra le sue file, esclusivamente soldati di mestiere perfettamente equipaggiati, preparati ed addestrati, nonché spinti da un'inarrestabile desiderio di rivalsa. Inoltre, durante la permanenza in Africa l'armata di Roma si era notevolmente ingrossata. Ora contava di circa 30000 fanti e 3400 cavalieri.

Fu così che il 19 ottobre del 202 a.C. i due condottieri giunsero alla resa dei conti in un vero e proprio gigantesco duello all'ultimo sangue. Quasi si fossero accordati, il luogo dello scontro era congeniale ad entrambi: la pianura di *Naraggara*, a 15 chilometri da Zama. Infatti l'ampiezza del terreno, privo di ostacoli, si prestava magnificamente alle tattiche che i due intendevano applicare. Annibale schierò i suoi su tre linee. La prima era composta dai mercenari

BATTAGLIA DI ZAMA

PRIMA FASE (carica degli elefanti)



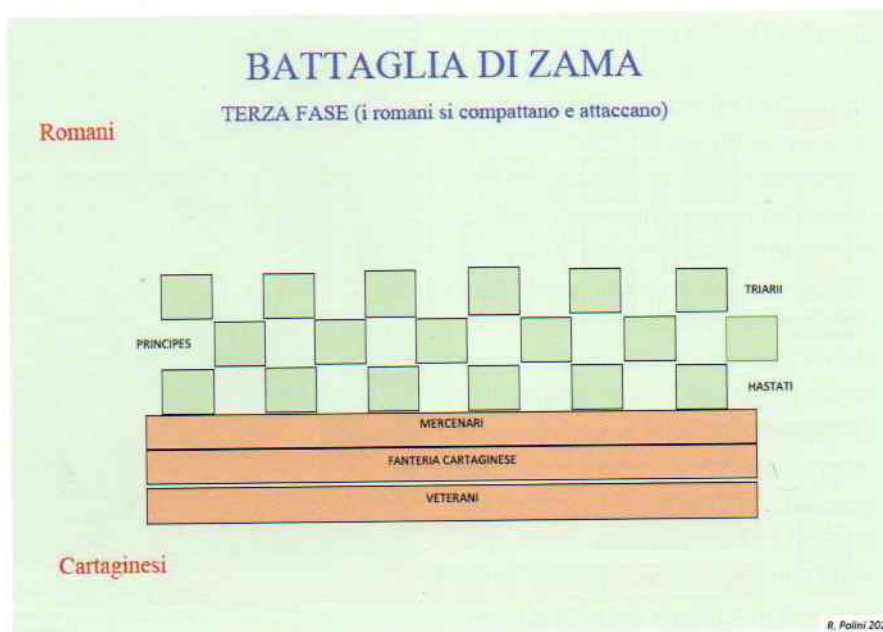
e dagli alleati. Sapeva però che, su queste truppe, poteva contare soltanto per smorzare momentaneamente l'impeto avversario e non per una eventuale resistenza. In seconda linea schierò le reclute africane. Sperava che fossero in grado di reggere la pressione del nemico, in quanto già provato dallo scontro con i mercenari e scompaginato dall'iniziale carica degli elefanti. In terza linea, a circa 200 metri di distanza, piazzò i suoi veterani. Erano gli unici su cui poteva affidarsi per le manovre ed in vere e proprie azioni di arresto, per tamponare eventuali falle. Infine sarebbero stati la carta vincente contro i romani, ormai logorati dall'azione delle prime due linee. Ovviamente schierò gli elefanti davanti a tutti e la cavalleria ai fianchi.

Anche Scipione si schierò su tre linee: in avanti pose gli *hastati*, in seconda linea i *principes*, ed in terza i *triarii*. Apparentemente nulla di nuovo, era lo schieramento classico romano, ma questa volta c'era un particolare. Publio Cornelio, invece di piazzare i manipoli a scacchiera, come solitamente si faceva, li sistemò uno dietro l'altro. In pratica creò dei veri e propri corridoi fra le linee, dove incanalare gli elefanti che sicuramente Annibale gli avrebbe lanciato contro come prima mossa. Cosa che puntualmente avvenne. I romani sapevano che i bestioni erano facili allo spavento, quindi, quando questi caricarono, con suoni di trombe, tamburi e fiaccole li incanalarono nei corridoi fra i manipoli fino a portarli fuori dallo schieramento. Qui, di loro, si occuparono parte degli *hastati*. Adirittura riuscirono a sospingerne alcuni verso gli stessi cartaginesi. I conduttori, ad evitare che i pachidermi piombassero sulle loro fanterie, li deviarono verso i lati, ma finirono sui cavalieri schierati ai fianchi, con conseguenze immaginabili. Scipione non perse tempo e lanciò le cavallerie di Massinissa e Caio Lelio su quelle



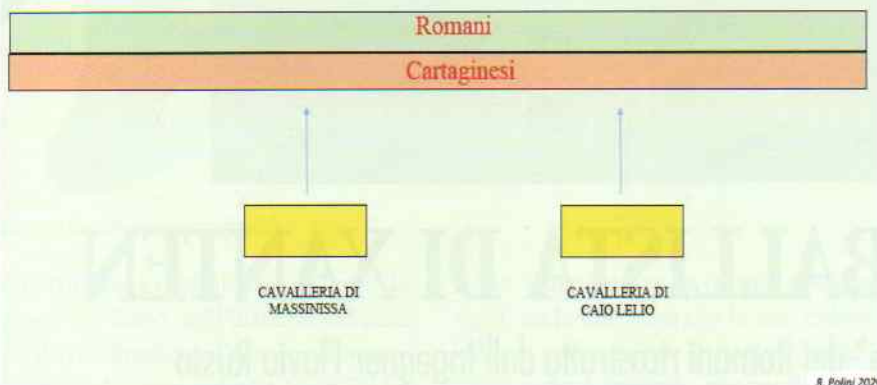
cartaginesi che, già in difficoltà, non opposero praticamente resistenza e si dettero alla fuga inseguite dai romani. A questo punto, senza dare all'avversario il tempo di ragionare, portò immediatamente in avanti le prime due linee e come il cartaginese aveva previsto, i mercenari e le reclute africane non ressero a lungo l'urto ed iniziarono a retrocedere. Allora Annibale, con il duplice scopo di alleggerire la pressione nemica al centro e tentare l'avvolgimento ai fianchi, allargò lo schieramento. La cosa gli riuscì almeno in parte. Infatti Scipione, per scongiurare l'accerchiamento,

fu costretto anche lui ad allargare le legioni anche se, gettando in avanti i *triarii*, riuscì a mantenere la pressione sull'avversario. Benchè i romani, meglio armati e più motivati avessero una certa prevalenza, la situazione appariva in stallo anche grazie all'intervento dei veterani cartaginesi. I due condottieri allora iniziarono a manovrare nel tentativo di colpirsi ai fianchi, ma era uno scontro fra Titani della guerra e ad ogni manovra dell'uno, rispondeva quella dell'altro che riportava la situazione in parità. Ma ecco avvenire ciò che si era verificato, a parti invertite, 14 anni prima



BATTAGLIA DI ZAMA

QUARTA FASE (la cavalleria romana rientra e attacca)



R. Polini 2020

nella Battaglia di Canne. Alle spalle dei cartaginesi, accompagnata da un rombo di tuono, apparve una nuvola di polvere. Erano le cavallerie di Massinissa e Caio Lelio che, liquidate quelle avversarie, rientravano praticamente intonse, caricando a ventre basso lo schieramento nemico da tergo. Oltre tremila cavalieri si avventarono sui cartaginesi e per le truppe di Annibale, prese in tenaglia, non ci fu

scampo ed iniziò la mattanza! Era troppo il livore che i romani nutrivano nei confronti del loro mortale nemico, quindi, Publio Cornelio aveva impartito ordini precisi, tra cui: "*Nullus hominum misericordiae!*" (nessuna misericordia!). Fu così che quel giorno caddero circa 20.000 cartaginesi contro appena 4000 romani che fecero 10000 prigionieri. Si salvarono soltanto quelli che riuscirono a

fuggire. Scipione, aveva avuto la sua vittoria. Una vittoria che gli valse il soprannome di "*Africano*" mentre ad Annibale l'esilio e successivamente la morte.

Il trattato di pace imposto dai romani fu pesantissimo, in pratica annullava sessant'anni di domino cartaginese sul Mediterraneo. Tutto doveva essere consegnato: gran parte della flotta da guerra, tutte le colonie in Spagna, pagamento di 200 talenti d'argento per 50 anni come risarcimento di guerra. Perfino la politica estera doveva essere conforme a quella di Roma. Mezzo secolo dopo, Cartagine ritenò, con la terza guerra punica, di riacquistare il suo prestigio, ma fu un altro Scipione a spegnerne per sempre ogni velleità. Il condottiero, figlio adottivo del vincitore di Zama, dopo un pesante assedio, la distrusse completamente. Si dice, ma non è certo, che simbolicamente sulle rovine fu passato l'aratro ed il solco cosparso di sale affinché nulla più vi crescesse. Di certo c'è che si avverarono le parole con cui Marco Porcio Catone il "*censore*" concludeva spesso i suoi discorsi: "*Carthago delenda est*".





LA MANUBALLISTA DI XANTEN

Il "fucile di precisione" dei Romani ricostruito dall'Ingegnere Flavio Russo

di Beatrice Harrach*

L'organizzazione bellica romana è passata alla storia come una delle più progredite ed efficienti.

La strategia raffinata e la tattica audace e razionale ne hanno fatto una macchina da guerra imbattibile, anche per l'impiego e la progettazione di armi straordinarie, specialmente scalate nel contesto tecnologico dell'epoca. Tra queste armi vi è anche la "ballista", adottata dai Romani già durante il basso Impero, che conobbe uno sviluppo notevole, sino ad evolvere in soluzioni quali lo "scorpione" e la "manuballista". Quest'ultima si configura come una versione ridotta e maneggevole dello "scorpione", quasi un "fucile di precisione" che era possibile imbracciare e portare con sé. Ne è stato ritrovato un esemplare a Xanten, una città di circa 20.000 abitanti della Renania Settentrionale-Vestfalia, in Germania. In questa zona, durante l'Impero, sorgeva un accampamento militare a presidio della provincia della Germania inferiore e l'insediamento contiguo al Castrum divenne, sotto l'Imperatore Traiano, colonia romana, rinominata Colonia Ulpia Traiana. È qui che nel

1999, nei pressi del laghetto di Suaesee, fu ritrovato nei sedimenti alluvionali (dai quali si prelevava la ghiaia) un curioso conglomerato di sassi che destò subito perplessità per via del peso. Venne sottoposto a radiografia ed emerse, così, che si trattava del gruppo propulsore di un'arma romana, simile ad uno scorpione ma dalle dimensioni più ridotte. Il capitulum (questo il nome del meccanismo di lancio) fu restaurato e liberato di tutte le incrostazioni.

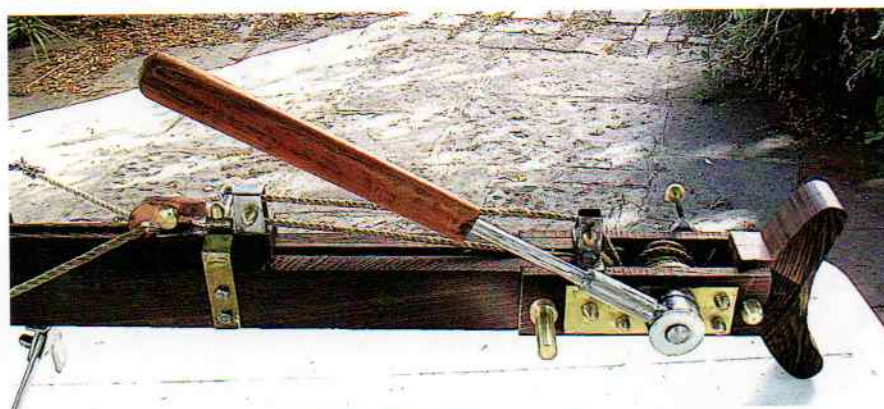
È, ad oggi, l'esemplare in miglior stato di conservazione, infatti, grazie alle condizioni ambientali - acqua dolce e gelida - si sono preservate, insieme alle parti in ferro e bronzo, persino quelle in legno di quercia.

Il reperto risale al I secolo d.C., è

probabile che si trattasse di un modello d'arma ormai superato, poiché sappiamo che in quel periodo la struttura degli scorpioni era realizzata interamente in metallo.

Non a caso, sebbene sia stata definita una manuballista, in realtà si tratta di un piccolo scorpione, essendo stato concepito alla stessa maniera. Era un'arma di uso manesco, peraltro raffinata e congegnata con notevole accuratezza: la scudatura frontale era ottenuta con due piastre di bronzo separate da una di ferro. Le matasse di nervi (o capelli umani) che, per torsione, accumulavano la tensione di lancio, erano protette dall'umidità grazie alla schermatura anteriore.

Il fusto non è presente, poiché fu segnato per una riparazione dell'arma



La leva per caricare gli organi di lancio (l'attuale asta d'armamento)



L'organo di scatto (il moderno grilletto)

che rimase, in seguito ad un'erosione del Reno, nell'armeria del campo dove attendeva d'essere riparata. La manuballista pesava circa 20 kg, tuttavia, malgrado il notevole peso, i soldati romani, duramente addestrati, la maneggiavano con disinvoltura. Era un'arma "di reparto" della Legio I Adiutrix, istituita da Nerone nel 63 d.C. composta da fanti di marina, l'equivalente delle odierne forze di proiezione rapida, infatti all'epoca le navi erano i più veloci mezzi di trasporto. Alcuni reparti della I Adiutrix furono tra i primi a indossare uniformi mime-

tiche, analogamente a quanto avviene oggi: sia le loro vesti che le loro imbarcazioni erano dipinte di "color veneto" - una sorta di azzurro - per confondersi con il colore del mare.

Questa incredibile arma è stata finalmente ricostruita in una versione funzionante, grazie a un attento studio filologico dell'Ingegnere Flavio Russo, archeologo sperimentale.

La balistica dell'arma era studiata per un tiro estremamente preciso, ma di gittata non eccedente i 100 metri, come si riscontra dalle proporzioni delle sue matasse elastiche. Queste sono infatti pari a circa la metà dello scor-

pione di Cremona, una tappa fondamentale nell'evoluzione delle macchine da lancio studiate dall'archeologia sperimentale. Stiamo parlando di una disciplina storica volta a verificare sperimentalmente - cioè mettendo materialmente in pratica - le tecniche costruttive e di fabbricazione antiche, le caratteristiche dei manufatti e degli edifici, ma anche l'organizzazione del lavoro e sociale necessaria per arrivare a quei risultati.

Si presenta, dunque, come una disciplina complementare all'archeologia classica, specialmente all'archeologia della produzione, da cui prende spunto acquisendo le ricerche svolte da quest'ultima e corredandole di indicazioni sulla fattibilità e la coerenza delle ipotesi storico-archeologiche.

Questa disciplina impone un metodo di lavoro molto rigoroso, per garantire che i risultati siano condivisibili, riproducibili e misurabili.

Per risultato non si intende il manufatto riprodotto, ma piuttosto l'insieme di conoscenze che si ricavano durante il lavoro di ricerca.

** Neolaureata in Scienze Politiche e Relazioni internazionali, che ha offerto la sua collaborazione alla Rivista "Il Carrista d'Italia"*



Lo Scorpione simile alla Manuballista ma più potente e pesante



Rilievo pervenuto da Mainz Germania



Paolo Caccia Dominioni UNA VITA PER L'ITALIA

Compagnia del 4° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza. Promosso Sottotenente, nell'agosto del 1916 partecipò alla presa di Gorizia.

Nel corso di una di queste azioni concorse alla costruzione di un tragheto sul fiume Vipacco, e raggiunse con alcuni pontieri, sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca, il paese di Gabria.

Nel febbraio 1917 fu promosso Tenente e il 15 e il 18 maggio 1917, con due plotoni pontieri, sotto l'imperversare del fuoco avversario e lottando contro la corrente del fiume in piena, concorse al forzamento del fiume Isonzo in località Aiba, gittando un ponte di barche su cui, all'alba del 15, transitò di slancio il Battaglione Alpini "Cervino". Durante quei combattimenti rimase ferito da una grossa scheggia di pietra proiettata dallo scoppio di una granata nemica.

Per il suo comportamento nell'azione venne decorato con una medaglia di bronzo al valore militare. Dopo il ricovero in ospedale per curare la ferita, chiese di essere assegnato ad una nuova specialità del Genio creata da poco: i lanciafiamme.

Fu accontentato subito ed inviato, il 1° luglio del 1917, alla 2ª Compagnia lanciafiamme sul fronte del Carso, nei pressi di Castagnevizza. In quell'ambiente di durissima prima linea, il Tenente Sillavengo operò per dieci lunghe settimane tra Dolina Pera, Dolina Gabucci e Quota Innominata. Il 23 agosto rimase ferito una seconda volta, senza conseguenze gravi, ma abbastanza serie per toglierlo dalla trincea per una decina di giorni. All'indomani della ritirata di Caporetto fu impiegato sul fronte della Valsugana.

Dopo un periodo trascorso in Valsugana viene destinato a Tripoli al comando di una compagnia minatori presso il Forte di Sidi Abdel Krim, ove rimase sino alla fine del conflitto. Nell'aprile del 1919 venne rimpatriato per continuare gli studi sospesi alla partenza per la guerra.

Durante la Seconda Guerra Mondiale combatté in Africa Settentrionale, al comando del glorioso XXXI Battaglione

Conte e barone, 14° Signore di Sillavengo, nacque a Nerviano, in provincia di Milano, il 14 maggio 1896, figlio di Carlo, diplomatico e di Bianca dei marchesi Cusani Confalonieri. Era un nobile, le origini della sua famiglia risalgono al 548, con un Caccia che era stato il decimo vescovo di Novara. Visse al seguito del padre diplomatico prima in Francia e quindi nell'Austria-Ungheria, in Tunisia e, infine, in Egitto.

Rientrato in Patria, nel 1913, si iscrive al Regio Politecnico di Milano al primo anno della Facoltà di ingegneria. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale si trovava a Palermo e lì si arruolò volontario nel 10° Reggimento Bersaglieri. Viene ammesso a prestare servizio tra i "volontari ciclisti", 11ª Compagnia del X Battaglione a Termini Imerese, II Settore della Difesa Costiera. Dopo un primo periodo di addestramento in Sicilia quale soldato semplice, a novembre del 1915, viene inviato presso l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio per la frequenza del corso Allievi Ufficiali di complemento. Dalla Scuola Militare esce con il grado di Aspirante Sottotenente di complemento e nel febbraio del 1916 è assegnato alla 16ª

genio guastatori a Tobruk e ad El Alamein. Durante l'offensiva della prima Battaglia di El Alamein venne decorato dal Feldmaresciallo Rommel con una Croce di Ferro di Seconda Classe e poi elogiato con un encomio solenne. Nel novembre 1942 prese parte alla gigantesca Battaglia di El Alamein nella zona di El Qattara con i reparti della gloriosa Divisione Folgore, riuscendo a rompere l'accerchiamento britannico con i resti del suo battaglione. Per questa magnifica prova gli venne conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Ferito e debilitato, rientrò in Italia alla fine del 1942, dopo un breve periodo di convalescenza si fece promotore della ricostituzione del Battaglione genio guastatori alpino che, con il numero ordinativo XXXII, era stato annientato durante la ritirata di Russia nel gennaio 1943. Dopo aver portato a termine questo impegno gli venne affidato il comando del Battaglione, comando che mantenne sino al fatidico 8 settembre 1943.

Dopo l'8 settembre militò nelle file della Resistenza, fatto prigioniero dagli ex alleati tedeschi, incarcerato prima a Milano e poi a Torino, malmenato e torturato, riuscì a fuggire in modo rocambolesco continuando a combattere contro i nazisti ove raggiunse l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Corpo Lombardo Volontari della Libertà.

Per questa partecipazione gli venne conferita una Medaglia di Bronzo al Valore Militare.

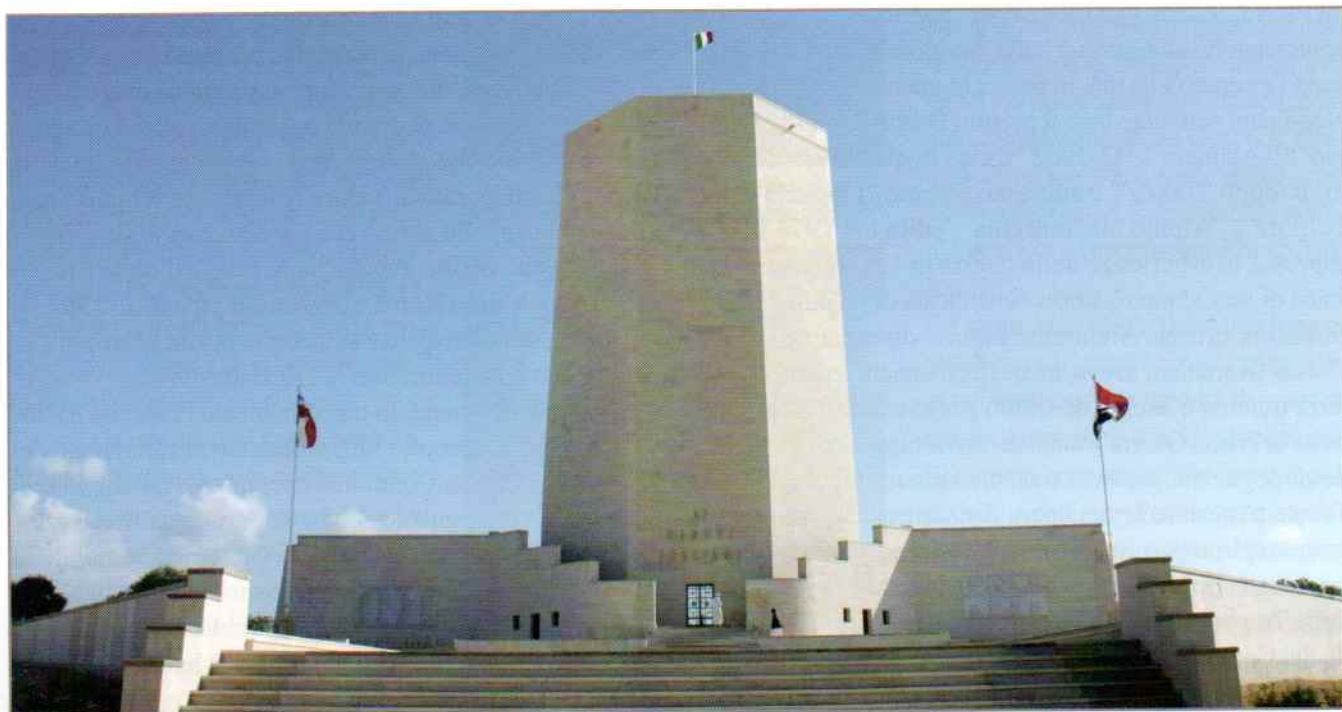
Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1948, Paolo Caccia Dominioni, tornò fra le sabbie di El Alamein sotto l'egida del Commissariato Generale per le Onoranze Caduti in Guerra, ove rimase per 14 anni della sua vita impegnato nella ricerca, con l'aiuto di un altro valoroso reduce del



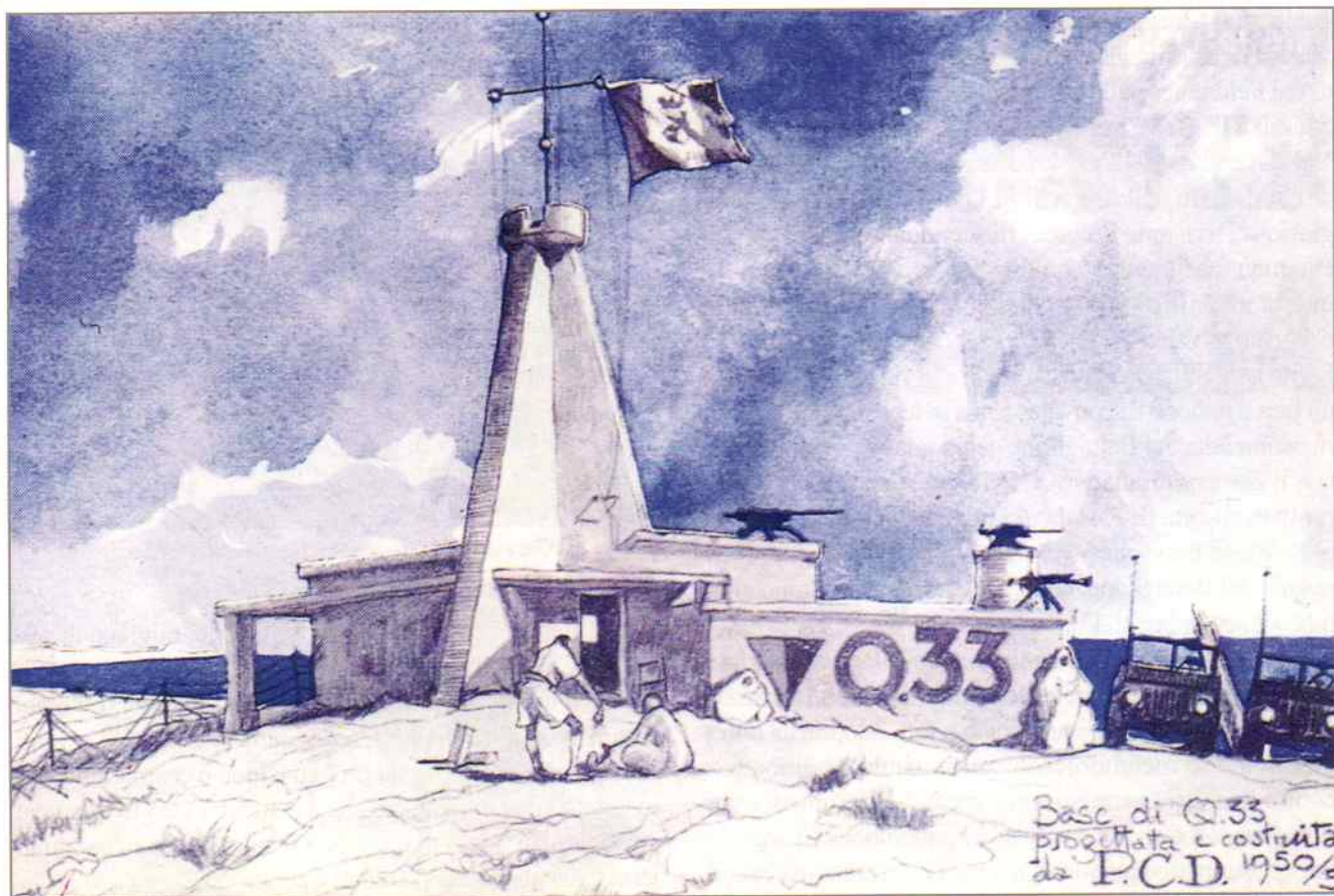
Il Colonnello Caccia Dominioni con il Tenente Pino Leo di Lecce in una foto di alcuni anni fa

XXXI Battaglione, Renato Chiodini, delle migliaia di salme dei Caduti di tutti gli eserciti, sparse nel deserto, ove si svolse il titanico scontro fra gli eserciti belligeranti e nel recupero dei piccoli cimiteri di guerra sparsi far le roventi sabbie del deserto e nella progettazione e costruzione, del maestoso Sacario italiano che a "Quota 33" di El Alamein custodisce le salme di quasi 5.000 soldati italiani caduti in terra egiziana su 5.920 soldati Caduti.

La pietà, al di là dei nazionalismi, fece in modo che Paolo Caccia Dominioni non si limitasse a raccogliere solo le salme dei Caduti italiani ma anche quelle di tutti gli eserciti belligeranti. Spese molti anni della sua vita, tra le sabbie del deserto seminato da centinaia di migliaia di mine, per raccogliere le ossa e restituire pietà a quasi 5.000 soldati



Il Sacario di El Alamein progettato e voluto da Caccia Dominioni



Una illustrazione di Paolo Caccia Dominioni di quota 33

dispersi nel deserto. Grande uomo di cultura e umanità inestimabili, mente poliedrica, poliglotta, ricco di sensibilità artistica, più volte decorato al valore militare, durante la sua lunga vita, svolse una importante attività in Italia e all'Estero, lasciandoci molte opere significative e che ora appartengono alla storia d'Italia. Scrittore ha trasfuso sulla carta l'essenza della vita in pace e in guerra.

Negli anni settanta vinse il premio Bancarella con il saggio "El Alamein 1933-1962" uscito in quattordici edizioni. E dopo "Takfir", e successivamente "I ragazzi della Folgore", "Alpino alla macchia", edito nel 1977 in cui espresse le esperienze della guerra di Liberazione, "La frana di San Matteo", storia dimenticata di un dimenticato fortino in Eritrea. Architetto, pittore, disegnatore, Paolo Caccia Dominioni aveva anche degli antichi legami con la terra trentina e la città di Trento per aver combattuto durante la Prima Guerra Mondiale in Valsugana e, nel secondo dopoguerra, per aver trascorso alcuni mesi sul Doss Trento a prestare la sua opera disinteressatamente e con grande spirito patriottico, presso il Museo Nazionale Storico degli Alpini ove, nel Sacrario delle Medaglie d' Oro delle Truppe Alpine, volle raffigurare le più epiche vicende del Corpo degli Alpini.

Numerosi sono i lavori architettonici e monumentali che ha lasciato in patria e all'estero: fra i tanti ricordo il Tem-

pio votivo di Morbegno, il Sacrario di Bari, il monumento dedicato al Duca d'Aosta a Gorizia, la campana "Maria Dolens" dell'Ossario di Oslavia e, sempre a Gorizia, il lapidario che commemora le vittime delle atrocità slave del 1945, il monumento all'artiglieria da montagna a Udine, il Sacrario di Murchison in Australia, per custodire i resti dei nostri Caduti, deceduti nei campi di prigionia di quella nazione. Fu un Uomo di grande ingegno, di altissimo senso morale e civico che profuse ogni energia al servizio della Patria. Pluridecorato al Valore Militare, fu sempre orgoglioso del cappello alpino che sottolineava le sue origini militari e che inalberava anche nei deserti della Libia e dell'Egitto. Mori a Roma a 96 anni, il 12 agosto 1992, la sua anima saliva in cielo e si incontrava con gli eroici Caduti del suo indimenticabile XXXI Battaglione.

Fu sepolto a Nerviano. In un comunicato l'Esercito ha voluto esprimere il proprio ringraziamento al Colonnello del genio Paolo Caccia Dominioni "per quanto ha saputo realizzare e per l'insegnamento che scaturisce dalle sue azioni, dal suo stile di vita, dalla sua fervida tensione morale". Nel 2002, nel sessantesimo anniversario della battaglia di El Alamein, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, concesse alla sua memoria, la Medaglia d'Oro al Merito dell'Esercito.

Generale Tullio Vidulich

PRESIDENZA NAZIONALE

IL SUONO DEL SILENZIO

di Ottavia Cardinali

Bisogna saper udire i nostri Soldati. Porsi in ascolto. Essi hanno parlato. In silenzio. Tacendo, obbedendo, combattendo, soffrendo, morendo. Ma hanno parlato. E parlano. Scritto la storia.

Oggi, continuano a farlo attraverso di noi. A noi, dunque, il dovere e l'onore di dare al loro "silenzio" la voce. Di ascoltare. Loro sono le parole e le azioni. Noi gli strumenti. La musica. Loro gli autori.

Noi gli attuali interpreti.

A Loro noi dobbiamo la nostra libertà.

La nostra pace. A Loro, dobbiamo il ricordo e l'eternità. Ascolto, così, i Soldati e i Reduci, per i quali resto colpita dal decoro con cui raccontano il loro dramma. Nessuna rabbia, rivendicazione, egoismo, personalismo.

Solo Onore. Per Tutti. Allora, durante e tutt'oggi. Mi colpisce la loro longevità, quasi che la brevità della vita dei loro compagni sia stata loro donata e restituita moltiplicata.

Ma cominciamo con la storia che voglio narrarvi, perché chi leggerà capirà, perché, come tutti i Carristi, ma i Soldati tutti, sanno udire. Sin dall'inizio del mio impegno presso la Segreteria della Presidenza Nazionale A.N.C.I. quale socia della Sezione di Roma, mi risuonava nella testa la frase di un bellissimo film del 2014 ("Monuments men"), pronunciata dal protagonista: "È strano che in luogo così pieno di morti, io mi senta così vivo".

È questa la magicità del luogo: nella Sede della Presidenza, ed in ciascuna Sede A.N.C.I., non avverti angoscia, benché tutto racconti e testimoni il sacrificio di tante vite.

Al contrario, ti immergi in luoghi permeati di solennità appassionata ed appassionante. Respiri un'aria di ardimento, di orgoglio. Non ti senti lontano nel tempo o



La tomba del Gen. Fortuna, come le altre dei suoi compagni dei Gloria, ha finalmente ritrovato il suo giusto decoro.



Sulla tomba del Gen. De Martini una mano ignota depone costantemente un mazzetto di bianche margherite.



Il Ten. Col. Zanardo riceverà presto la sua luce votiva perpetua ormai spenta da tempo.

lontani quegli Uomini. Li senti vicini, ancora capaci di trasmettere interesse ed entusiasmo per le loro gesta. Quasi solleticassero la tua curiosità e ti spingessero ad impegnarti.

Quei "motori" non si sono mai spenti e rumoreggiano ovunque.

Anche quando sei altrove, è possibile che tu li avverta. In breve, ci hanno arruolato e con slancio incondizionato, obbediamo.

Dunque, questa storia nasce da una serie di circostanze, importanti e commoventi, verificatesi volontariamente, ma pure involontariamente, dietro il Loro impulso. Nel 2018, presso il Cimitero Monumentale del Verano, in occasione di una Cerimonia dell'Arma di Fanteria, il nostro Vice-Segretario Generale, Roberto Polini, ha scoperto, del tutto casualmente, che, nel Riquadro dedicato ai Decorati di Guerra, è tumulato il Ten. Col. Carrista, Ruolo d'Onore, Renato Zanardo, deceduto a Roma il 27 agosto 1977.

L'anno successivo, in estate, io e Polini siamo tornati a rendere omaggio alla citata sepoltura ed io, altrettanto casualmente, ho individuato altre due tombe (contigue): rispettivamente del Gen. C.A. Oreste Fortuna (deceduto a Roma il 25 luglio 1974) e del Gen. B. Francesco De Martini (deceduto a Grottaferrata il 26 novembre 1981).

Da allora, la scoperta delle sepolture di questi grandi Carristi è rimasta pregnante in noi, così come la volontà di rendere viepiù Loro onore e vivida la memoria. Ancora un anno dopo (alla fine di luglio scorso), infatti, con Polini e grazie all'avallo entusiasta e propulsivo della Presidenza Nazionale, abbiamo ideato ed elaborato un progetto finalizzato alla custodia ed abbellimento delle suddette tombe, grazie ed esclusivamente ai Fondi del M.D. e a ditte specializzate (Marmista e

Vivaio). In particolare, per quanto attiene alle epigrafi delle lapidi, ripristinando le lettere e numeri bronzei mancanti o malfermi, mentre, per quanto concerne le aiuole in pietra circostanti (vuote e colme di aghi di pino e sedimenti), provvedendo alla ripulitura delle stesse ed alla posa in opera di piccole piante sempreverdi, anche intorno all'aiuto-arrampicata retrostante la tomba del Ten. Col. Zanardo, per il quale sarà presto ripristinata la luce votiva perpetua, sempre a cura di questa Presidenza.

Con lena, obbediamo anche alla "corvée" assegnata: quella di provvedere, almeno bisettimanalmente, all'annaffiamento delle piante e rimozione dalle lapidi dei copiosi aghi di pino.

Unitamente, il nostro pensiero è andato ai Familiari, sia per informarli di quanto operato ad oggi, sia per avere una continuità narrativa di questi Eroi.

Laddove non sia stato sufficiente consultare la documentazione archiviata in Presidenza o laddove i Familiari non abbiano tenuto i contatti con noi, siamo risaliti, attraverso l'URP del Verano e come previsto per legge, ai rispettivi intestatari degli Atti di concessione delle tombe.

Nel rispetto della riservatezza, anche quale contributo al Gruppo di lavoro mirabilmente impegnato nella realizzazione dell'"Albo dei familiari dei Carristi decorati al Valor Militare" durante la II Guerra Mondiale (Resp. Gen. D. (cr.) Andrea Casso), il Presidente Nazionale provvederà a contattarli. Ma, nel Cimitero Monumentale del Verano riposano pure: il Gen. B. Francesco Antonio Arena, strenuo combattente nella Guerra italo-turca, nella I Guerra Mondiale e nella II, in qualità di Comandante della 132ª Divisione Corazzata "Ariete" e, successivamente, della 36ª Divisione Fanteria "Forlì".

Ucciso dai Russi il 28 gennaio 1942 a Rosko Posen, egli è stato decorato con quattro Medaglie d'Argento e una di Bronzo al Valor Militare.

Le sue spoglie riposano presso il "Pincetto" - Riquadro 93 Caduti di Guerra, rim-



patriate dalla Polonia il 6 marzo 1960 e tumulate in area in concessione a privato. Un anno fa, come anche riportato in precedenza nella nostra Rivista, una rappresentanza della 132ª Brigata Corazzata "ARIETE" ha ivi reso omaggio al suo Comandante.

Purtroppo, le condizioni dell'area sono pessime, a causa della caduta di un albero, come riferito da Dirigente della Sovrintendenza Beni Culturali, interpellato da noi all'uopo, unitamente all'AMA Cimiteri Capitolini.

Non appena in possesso di tutte le informazioni utili e delle possibili modalità operative, la Presidenza ha già ipotizzato un intervento mirato per il prossimo Progetto M.D., congiuntamente ad altri soggetti addetti.

La Medaglia d'Oro Enzo Fioritto, Sottotenente IV Reggimento, caduto per la Patria il 10 settembre 1943, a neppure 22 anni.

La sepoltura, assieme ai suoi familiari, è ubicata presso il "Basso Piano Pincetto" - Riquadro 35.

Per la cura di questa sepoltura è attiva la Presidenza Sezione di Roma, con il Gen. B. Ottavio Sillitti.

Ecco, è in tal modo, cari Amici Carristi, che, come ciascuno di voi, ci siamo posti in ascolto e udito, trovando Coloro che ci hanno spinti a cercarli.



I resti della tomba del Gen. Arena.



L'ultima dimora del Ten. Fioritto dove riposa assieme ai genitori ed ai fratelli.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

1° OTTOBRE CELEBRATO DALLE SEZIONI FRIULIANE



Il 1° ottobre una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (A.N.C.I.) Sezioni di Pordenone e Spilimbergo ha preso parte all'alzabandiera nelle Sedi del Comando della 132^a Brigata Corazzata "ARIETE" a Pordenone, del 32° Reggimento Carri a Tauriano e del 132° Reggimento Carri a Cordenons, per

ricordare l'anniversario a stretto contatto con le Unità carriste.

Presso la Sezione di Pordenone è stata poi celebrata una sobria cerimonia per ricordare l'anniversario con la vicinanza delle altre Associazioni d'Arma pordenonesi.

La mattinata è proseguita con un incontro

con il personale dei Reggimenti Carri. Una giornata di cui si sentiva il bisogno, dopo un lungo periodo di forzato isolamento e mancanza di eventi, nella speranza di condizioni migliori per poter riprendere in modo adeguato le attività sociali.

Ettore Fasciani

GIORNATA DEL VEICOLO STORICO FVG 2020 A TRICESIMO

Il 27 settembre una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (ANCI) Sezioni di Pordenone, Spilimbergo e Manzano si è recata a Tricesimo (UD) nella ex Caserma Patussi per visitare la Sede della CRCS (Cingoli e Ruote per Conoscere la Storia) in occasione della Giornata del veicolo storico FVG 2020. Si tratta di una esposizione all'aperto del vasto parco di veicoli ruotati e corazzati e moto del secondo conflitto mondiale, restaurati da detto Centro e marcianti, con annesso un ampio spazio dedicato ad un raduno di auto e moto storiche, in buona parte iscritte all'ASI. Accolti dai responsabili del Centro, nella piena osservanza degli accorgimenti previsti per l'emergenza sanitaria, i Soci dell'ANCI e famigliari hanno svolto la visita guidata, con interessanti ed esaurienti presentazioni dei mezzi, che risaltavano



per la loro buona condizione e stato di efficienza. Particolare interesse è stato rivolto altresì a lavori di restauro in itinere su carri armati che hanno equipaggiato i reggimenti carri nazionali e che scaturiscono da valide iniziative e buoni rapporti di collaborazione che intercorrono tra detto Centro e le Unità carriste.

Una bella mattinata culturale all'aperto

che ha offerto ai Soci anche l'opportunità di rivedersi e scambiare quattro chiacchiere dopo un lungo periodo di forzato isolamento e mancanza di eventi, nella speranza di condizioni migliori, tranquille e serene come la giornata soleggiata che ci ha accolto a Tricesimo.

Fasciani, Ronchis, Cubeddu

SEZIONE DI BELLUNO

I CARRISTI VENETI NON SI FERMANO

Visita al museo delle Forze Armate e al cantiere FIAT WW2000 a Montecchio (VI)

È veramente difficile, in questi ultimi tempi di emergenza sanitaria, trovare i modi, i luoghi e i tempi per partecipare ad eventi ufficiali per le varie Sezioni A.N.C.I. del nostro Paese. E ancor di più, a maggior ragione, per organizzare eventi aggregativi. Le necessità di distanziamento sociale non aiutano certo in tal senso ma, i carristi del Veneto orientale, con il loro Presidente Dario Tiveron, non si sono lasciati scoraggiare e ci hanno voluto provare. L'occasione è ghiotta: la replica del primo carro armato della storia italiana, il Fiat 2000 è da qualche tempo terminato e "sonneccchia" nell'officina del Cavalier Marin, scalpitando di potere uscire all'aria aperta e farsi ammirare dal mondo intero. Lì vicino, proprio a Montecchio (VI) il Museo delle Forze Armate è aperto e riceve i visitatori in tutta sicurezza, osservando tutte le disposizioni necessarie a contenere la diffusione del covid-19. E allora Dario Tiveron, pungolato anche un po' dal sottoscritto, mette in moto una macchina organizzativa che dà esito ad una giornata, quella dell'11 ottobre scorso, veramente ben riuscita. Presenti all'appello le sezioni di Treviso, Spresiano, Mestre, Belluno (il "poker" rossoblù al completo!), Mirano, Padova e San Michele al Tagliamento. Il mio gruppo è stato il primo ad entrare nell'officina del Cavalier Marin, dove riposa il "nostro" 2000. Un po' come facevano i cavalieri medievali entrando nella grotta del drago, si entra trattenendo il fiato. Poi la massa enorme del mezzo appare finalmente con il suo colore verde mimetico e l'emozione diventa veramente intensa: si vedono le migliaia di ore di retro-engineering, le migliaia di ore di costruzione ed assemblaggio rendersi manifeste davanti ai propri occhi e, anche se con la mascherina non si vede, il sottoscritto ri-



mane a bocca aperta per tutto il tempo. E si può addirittura entrare nel ventre metallico del "bestione", per toccare e sperimentare dal vivo cosa avrebbe voluto dire essere parte di un equipaggio di questo mezzo. E la sensazione di grandezza che si vive dal fuori lascia posto ad una sensazione di coercizione all'interno. Il soffitto è veramente basso, sotto al pavimento l'ingombro degli organi di trasmissione è impressionante. La visuale sull'esterno è difficile e si prova da vicino cosa voleva dire una volta fare parte di un equipaggio carri. Gli spazi ristretti, la scarsa visibilità, la sensazione di essere sì in un mezzo forte, protettivo ma al contempo una sensazione di fiato che manca...

Poi però il fiato è venuto a mancare veramente quando il Cavaliere Marin mi ha chiesto di girare il commutatore del gruppo batterie e quando finalmente ha fatto ruggire il motore. Per non parlare poi di quando, accompagnato da una sbuffata dal tubo di scappamento, il drago dormiente si è finalmente svegliato ed ha sgranchito le sue zampe, pardon, cingoli,



per percorrere qualche metro in officina. La visita è poi proseguita al Museo delle Forze armate. Notevole, all'interno del percorso monografico dedicato alla Spedizione Italiana in Russia nel corso del Secondo Conflitto Mondiale, la presenza di un carro L33. Non è la prima volta che, dal vivo o in foto, mi capita di vedere un L33, ma resto sempre colpito dal guardarne l'interno e pensare che dentro un abitacolo più piccolo ancora di quello di una Panda, giovani di 20 - 30 anni, ai tempi di guerra, passassero giornate intere, nel caldo infuocato delle dune del deserto o tra i ghiacci della steppa Ukraina. Un'altra reliquia di inestimabile valore carrista si trova al secondo piano del Museo, laddove è esposta la divisa originale

indossata dal S.Ten. Carlo Bastini in occasione del fatto d'arme in Bordy (Tunisia), l'11 aprile 1943, dove perse la vita l'intero suo equipaggio, comprendente il C.le Giovanni Cracco (servente), il Cr. Mario Bertone (mitragliere marconista) ed il Cr. Nicodemo Malavolta (pilota), tutti onorati dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare. Nella uniforme, sulla coscia sinistra del pantalone, si notano ancora le cuciture che riparano il guasto causato da una scheggia che trapassò da parte a parte il pantalone lasciando miracolosamente il-

so l'ufficiale italiano che, sbalzato fuori dal carro a 4 metri di distanza dall'impatto di un colpo nemico, risultò l'unico superstite del suo sventurato equipaggio. Una menzione particolare la ricostruzione di una trincea della Prima Guerra Mondiale dove veramente sembra di vivere insieme ai nostri nonni impegnati a sopravvivere in condizioni incredibili al giorno d'oggi. Terminata a malincuore la visita ci siamo riuniti al vicino ristorante All'Angolo sempre in Montecchio e, osservando tutte le necessarie disposizioni di sicurezza, abbia-

mo consumato un "rancio carrista" veramente squisito. È vero: mancava la tradizionale "torta carrista" a fine pranzo, ma è anche vero che quasi tutti noi abbiamo qualche chilo di troppo da smaltire, accumulato durante il "lock-down"!

Anche in questo caso, è stato necessario suddividerci in tavoli, in piccoli gruppi, ma la cosa non ci ha impedito di gustare una sana rimpatriata rossoblù e soprattutto di fare risuonare in tutto il ristorante il canto del nostro inno!

Cr. Alessandro Manfroi

SEZIONE DI MODENA E REGGIO EMILIA

VISITA A LENTA

Lo scorso 17 Settembre 2020, una delegazione della Sez. A.N.C.I. di Modena e Reggio Emilia, guidata da Bigi (neo presidente regionale Emilia Romagna), Azzani (segretario di Sezione), Pellicieri e Panaia (soci), Clerici (socio della Sez. di Brescia) e da due appassionati della materia, si è recata a Lenta di Vercelli in visita al maggiore deposito di carri armati d'Italia ricevuta dai Col. Lombardi e De Matteis, rispettivamente Comandante e vice Comandante del complesso, che gentilmente si sono prodigati accompagnando il gruppo in giro per la sterminata area ospitante una miriade di carri armati dal nostro Esercito attualmente dismessi e messi a riposo.

Nell'occasione siamo stati omaggiati di un pezzo di cingolo, completo di un pignone, di un carro Leopard che sarà posizionato, in bella mostra, sul costruendo monumento a ricordo dei caduti carristi per la Patria che verrà eretto a Modena.

Franco Azzani



93° ANNIVERSARIO CARRISTA

Le Sezioni di Modena e Reggio Emiliano hanno festeggiato, nonostante le limitazioni imposte dalle normative sulla pandemia Covid 19, come da ormai consolidata tradizione, la ricorrenza del 93° anniversario dalla fondazione della specialità dei carristi anche se in modo riservato ed intimo, ma non per questo meno sentito, con i propri soci e le rispettive signore. Inoltre, vista la domenica fredda e piovosa, il concentramento si è svolto al chiuso dentro un ristorante sulle colline Reggiane. Dopo l'alza bandiera, accompagnato da "l'Inno di Mameli", è seguito "Il Silenzio" a ricordo ed in onore dei caduti e dispersi carristi e, più in generale, a ricordo ed in onore di tutti gli Italiani caduti e dispersi in guerra e nelle missioni di mantenimento della pace nel mondo



sotto l'Egida della nostra amata Bandiera Tricolore. Infine, il pranzo è stato preceduto, da parte dei nostri due mini-carristi Alessio ed Arianna, dalla recita della "Pregghiera del Carrista". Poi il pranzo ci ha coinvolti tutti insieme, seppure distanziati, in allegria e separandoci finalmente dell'ingombrante, ma necessaria, compagnia della mascherina applicata fino a quel momento su naso e bocca dei presenti.



SEZIONE DI PORDENONE

I CARRISTI FRIULIANI A UNIFORMEEXPO 2020



L'emergenza sanitaria ha imposto uno slittamento di molti mesi, ma l'attesa è stata premiata e la Fiera di Pordenone ha riaperto i battenti ed uno dei primi appuntamenti è stato quello dedicato al settore della "militaria", nelle giornate del 17 e 18 ottobre con UNIFORMEEXPO 2020, che ha fatto registrare una significativa partecipazione di visitatori e operatori del settore. I carristi delle quattro Sezioni ANCI del Friuli Venezia Giulia hanno fatto la loro parte riscuotendo vivi apprezzamenti per lo stand allestito con proprio materiale e per la disponibilità e preparazione del personale che si è avvicinato nella sua gestione. Particolare interesse è stato rivolto dai visitatori e anche dagli operatori del settore alle novità introdotte rispetto alle precedenti edizioni: la prima ha riguardato l'esposizione di manichini equipaggiati con uniformi storiche e autentiche dei carristi, dalle Operazioni in Africa Settentrionale al periodo post bellico a scandire le trasformazioni delle uniformi



dagli anni 50 agli anni 90; la seconda ha riguardato l'esposizione di diversi testimonial storici, con relative cartine e foto, riguardanti le Operazioni in Africa Settentrionale, dagli italiani Paolo Caccia Dominioni e Dino Campini ai noti Comandanti stranieri contrapposti Erwin Rommel e Bernard Montgomery senza dimenticare le testimonianze dirette di reduci carri-

sti noti quali Tomba e Scandola. La dedizione e l'impegno profuso dai Soci sono stati ben ricompensati dal successo riscosso, foriero di motivazioni per impegnarsi in tante altre manifestazioni ed eventi allo scopo di promuovere la conoscenza della specialità carrista e rafforzare l'interazione con Istituzioni e cittadini.

Fasciani, Ronchis, Passante, Possemato

3 NOVEMBRE NEL SEGNO DI EL ALAMEIN

Il 3 novembre una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (ANCI) Sezione di Pordenone ha preso parte a una semplice ma significativa cerimonia nella Caserma Mittica Sede del Comando della 132^a Brigata Corazzata "ARIETE", per ricordare i fatti d'arme di El Alamein. Un toccante ricordo che ha commosso i partecipanti e allo stesso tempo acquista un particolare significato non solo nel senso di perpetrare le tradizioni carriste, ma soprattutto in questo momento di emergenza nazionale, in cui si è chiamati ad operare in condizioni difficili e occorre farlo con senso di responsabilità ed abnegazione, così come allora fecero i nostri predecessori in Africa Settentrionale. Un grazie al Comandante



della Brigata che ha voluto fortemente questa sobria ma importante rievocazione e la presenza dell'ANCI a testimoniare

il solido legame esistente tra i carristi in servizio e non.

Fasciani, Ugone

SOSTEGNO DEGLI EX CARRISTI PORDENONESI AL PROGETTO DEL 132° REGGIMENTO CARRI

Nelle Caserme carriste del Pordenonese sono presenti quasi tutti gli esemplari di carri armati e carri soccorso in dotazione all'Esercito dal secondo conflitto mondiale ad oggi, una raccolta significativa e interessante non solo per i carristi ma anche per gli appassionati di storia militare e di mezzi meccanici nonché quale oggetto di visite guidate da parte di gruppi culturali e scolaresche. Alcuni di questi mezzi corazzati prendevano parte alle rievocazioni in occasione delle celebrazioni di anniversari della specialità carrista e molti ricorderanno quelle di Aviano, della Comina e di Bellinzago Novarese. Ora la situazione delle disponibilità dell'Esercito, in termini economici e di tempo da dedicare al mantenimento di detti mezzi, è divenuta critica da circa un decennio con un considerevole decadimento degli stessi, ma l'importanza delle tradizioni che si perpetua anche attraverso il mantenimento dei carri storici ha spronato alcuni Comandanti ad avviare un progetto per il loro graduale restauro. In questo contesto il 132° Reggimento Carri ha



mosso i primi passi chiedendo un coinvolgimento agli ex carristi e la disponibilità di associazioni specializzate in detti restauri. La Sezione di Pordenone ha risposto con un certo quantitativo di materiali per il restauro di un L3/35 affidato poi alla CRCS (Cingoli e Ruote per Conoscere la Storia) di Tricesimo che, senza ulteriori oneri per l'intervento, in tempi contenuti ha riconsegnato il carro al Reggimento, restaurato e marciante. Una vera soddisfazione per gli ex carristi pordenonesi che in una visita in Caserma hanno toccato con mano il lavoro svolto dando atto

al Comandante di Reggimento per la sua riuscita iniziativa, che sta ora proseguendo con il restauro di un carro Sherman.

L'augurio è che questa prima forma di collaborazione, nella quale si evidenzia lo spirito del carrista e la sua dedizione per il mezzo, susciti l'interesse e la partecipazione anche di altre Sezioni ANCI e di Enti/Aziende che intendano contribuire a preservare questo splendido patrimonio di mezzi, un pezzo di storia non solo militare ma anche di capacità industriali del Paese.

Fasciani, Possemato

SEZIONE DI ROMA

LA SEZIONE SI ARRICCHISCE DI UNA COLLEZIONE DI MODELLINI

Pur considerando che, agli inizi di settembre, alcuni Soci potevano ancora essere in vacanza e/o scoraggiati dalle restrizioni collegate alla contingente situazione sanitaria, la Sezione A.N.C.I. di Roma, ha effettuato un tentativo di ritorno ad una certa "normalità" nella vita sociale. Infatti, il 4 settembre, è stato organizzato un incontro tra i Soci, con tutti gli accorgimenti previsti dalla normativa vigente in tema di prevenzione anti COVID-19. L'occasione è stata data dall'organizzazione di mostra statica di una trentina di modellini di carri armati e di altri mezzi militari, donati alla Sezione dal Socio Prof. Paolo Emilio Papò.

I modellini, "schierati" in bella mostra, sul tavolo della "sala Soci", sono stati ammirati dai Soci ed Amici convenuti, tra i quali: i Generali di C.A. Mario Buscemi e Vladimiro Alexitch, il Vice Segretario Generale A.N.C.I. Roberto Polini, i Soci De Gennaro e Di Gregorio, la neo Socia Dott.ssa Vozzi, gli Amici Pucciotti e D'Eufemia. A fare gli onori di casa, il Presidente Sezionale, Gen. Sillitti ed il Segretario/Consigliere, cav. Palaferri. Nell'occasione, il Prof. Papò ha presentato la sua ultima fatica letteraria, dal titolo, peraltro molto attuale, in questi giorni: "ARMISTIZIO!", donan-



done poi una copia alla Sezione (insieme ad altre sue opere) ed al Presidente Nazionale. L'incontro si è poi concluso con un sobrio rinfresco, offerto dal Presidente sezionele.

CELEBRAZIONI DELLA DIFESA DI ROMA

Il 10 settembre la Sezione A.N.C.I. di Roma ha partecipato alle celebrazioni della Difesa di Roma, durante la quale reparti carri appartenenti al 4° reggimento, inquadrati nella Divisione Granatieri di Sardegna hanno combattuto contro le soverchianti forze tedesche. La mattina, alla presenza della Sindaca di Roma, Virginia Raggi e del Presidente dell'ottavo Municipio, si è svolta una cerimonia in onore dei Caduti della Montagnola organizzata dalla Presidenza Nazionale dei Granatieri di Sardegna. Oltre al Presidente della Sezione A.N.C.I. di Roma (Gen. B. Sillitti), con il Labaro sezionele, era presente anche una rappresentanza della Sezione di Roma della Fanteria, con in testa il Presidente (Gen. C.A. Fiore), con il Medagliere (Alfieri Marini) e il bersagliere Flumeni. Presente, inoltre, una rappresentanza dell'A.N.P.I.. Dopo la deposizione di due corone d'alloro offerte dalla Sindaca di Roma e dall'Associazione nazionale GdS Sardegna, si è proceduto anche alla deposizione di una corona da parte del Presidente della Sezione romana dell'A.N.C.I.

Al pomeriggio, a Viale Baccelli, si è invece proceduto ad onorare la memoria del S.Ten. M.O.V.M. Enzo Fioritto e di due graduati del suo plotone (Baldinotti e Lazzerini), immolatisi lo stesso giorno in quel tratto della passeggiata archeologica, nei pressi delle terme di Caracalla. Ha presenziato alla cerimonia anche una rappresentanza del 4° reggimento carri di Persano composta



dal Ten. Tempesta, il Lgt. Fiorilli (Decano) e dal SMC qs Inguiscio, gentilmente concessa dal Comandante di reggimento, Col. Vinci. Per l'A.N.C.I. presente, oltre al citato Presidente della Sezione romana, con il suo Labaro, anche il Vice Segretario Generale presso la Presidenza Nazionale CM Polini. Al termine della

cerimonia sono sopraggiunte due funzionarie della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma, con cui è stata discussa la possibilità di apporre una lapide, peraltro già approntata dalla Sezione, fin dallo scorso anno.

Gen. Ottavio Sillitti

SEZIONE DI ROVIGO

LA SEZIONE RICORDA I CARRISTI CADUTI AD EL ALAMEIN



Ottobre è sempre stato un mese di festa per i carristi di Rovigo, ci ha sempre unito la ricorrenza della costruzione del nostro monumento insieme al ricordo del sacrificio dei carristi di El Alamein nell'ultima battaglia del 23 ottobre 1942. Purtroppo il perdurare di questa situazione di pericolo dovuta al Coronavirus che sta bloccando l'Italia, ci ha impedito di programmare il nostro consueto incontro con la città, con gli amici, con i carristi tutti.

Di fronte a tale situazione che sta dando spazio ad insicurezza, paura del contagio, tristezza per l'isolamento, timore per il futuro, insieme al Direttivo ho voluto non far mancare, seppur in forma riservata,

un doveroso omaggio ed un momento di meditazione di fronte al monumento carrista senza estendere l'invito ad altri gruppi o sezioni carriste. Con tale spirito ci siamo incontrati il 25 u.s. per non far mancare l'alzabandiera e l'onore ai carristi caduti. Ringrazio Beggio e i consiglieri presenti Bortoluzzi, Chiarion, Maron, Monaco, Paggio, Vaccaro, Mario Chierigatti per il gruppo di Trecenta, il Presidente Provinciale dei bersaglieri Panin, la Federazione dei Combattenti Alleati, l'Associazione di Fanteria, Il Nastro Azzurro, il Presidente del Veneto Orientale Dario Triveron e Davide Baldin in rappresentanza della Regione Emilia Romagna che non

hanno voluto mancare alla cerimonia. E' stata anche l'occasione per il ringraziamento ufficiale a Padovan Giovanni, presente all'alzabandiera che, esattamente un anno fa, ha rinvenuto il labaro smarrito dei carristi della Val D'Elsa e, dopo averlo conservato con cura, ci ha pregato di farlo recapitare al Presidente carrista della Val D'Elsa.

Ci siamo poi lasciati augurandoci che si possa ritornare a vivere quanto prima e ad incontrarci come sappiamo fare: ci aspetta un grande, grande Raduno Nazionale, Viva l'Italia, Viva i Carristi.

Placido Maldì

SEZIONE DI SERIATE

MESSA IN SUFFRAGIO PER IL PRESIDENTE PEZZOTTA

Dopo le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, finalmente abbiamo potuto celebrare la Messa a suffragio dedicata al nostro presidente onorario Cav. Franco Pezzotta scomparso mesi alcuni mesi orso-

no. Nella chiesa di Cassinone, organizzata dalla sua famiglia, si è celebrato il rito religioso dopo che la sezione carrista con il Labaro ha reso omaggio al dove luogo dove riposa e dove, presenti mo-

glie, figli e nipoti, in una breve cerimonia, è stato deposto un omaggio floreale recitando sugli attenti la preghiera. Una breve sosta nell'uscire dal cimitero alla tomba della famiglia Salvi dove riposano padre e

figlio, carristi nella nostra sede, che per anni hanno partecipato con noi al sodalizio rosso blu. Dopo la messa, prima della benedizione, la nipotina del presidente Pezzotta ha voluto ricordare il proprio nonno, mentre con tanta emozione Vitali ha letto la preghiera del carrista non nascondendo la commozione che da sempre suscita nel leggerla.

Il caro Franco è mancato il 19 marzo in pieno covid. Nella sezione ANCI di Seriate ha ricoperto le cariche più prestigiose, da socio ad alfiere, da vicepresidente a presidente, infine Presidente Onorario di sezione.

Solo sabato scorso 25 luglio si è potuto celebrarlo dandogli l'estremo saluto.

Achille Vitali



SERiate RICORDA LE VITTIME DELLA PANDEMIA

Domenica 13 settembre dalle ore 18, organizzata dal Comune e dalla Parrocchia del S. S. Redentore di Seriate, si è svolta nel piazzale del nostro cimitero monumentale, una Messa per commemorare i nostri concittadini che ci hanno lasciato colpiti dal corona virus Covid 19. I carristi A.N.C.I. di Seriate sono intervenuti con il Labaro, presidente e parecchi soci che hanno voluto partecipare anche per ricordare il caro presidente onorario Cav. Franco Pezzotta che ci ha lasciati a metà marzo scorso. Presenti alla funzione, il sindaco di Seriate avvocato Vezzoli con lo staff del Comune, il presidente della provincia Gafforelli, l'assessore regionale della Lombardia Claudia Terzi. L'arciprete, Don Mario Carminati, che ha celebrato la funzione, autorità militari e civili, associazioni d'arma e di volontariato, con i loro Gonfaloni, Labari e stendardi. Numerosa la partecipazione di persone che hanno voluto ricordare il proprio caro, presenziando alla cerimonia. Prima del rito le campane hanno rintoccato il suono mesto del lutto mentre il sacerdote, pietosamente, leggeva i 206 nomi delle vittime del Covid. Il sindaco dopo il saluto ha ricordato quei terribili giorni, nei quali tutta la nazione ha vissuto, le 206 vittime del nostro paese (n.d.r. da febbraio a tutto maggio), le emergenze che ha comportato questo evento così anomalo e subdolo. L'accorato ricordo di don Mario nel momento dell'ultima benedizione alle bare allineate nella nostra chiesa prima del trasporto in terre lontane per la cremazione sui camion militari, il lancinan-



te dolore dei famigliari che non hanno potuto dare l'ultimo abbraccio o l'ultima carezza ai propri cari, a tutte le difficoltà che il virus ha causato. La lotta contro questa pandemia è stata definita una vera guerra, che forse ci ha battuti ma non sconfitti. Noi capaci di reagire, capaci di sopportare e ricominciare combattendo, anche se questa "guerra" si protrarrà ancora nel tempo. Il saluto e la benedizione finale di Don Mario, con voce commossa (anche lui ha perduto un nipote) ha concluso questa lunga cerimonia che nel Vespro ci ha lasciato un segno profondo, suggestione e tanta commozione.

Ai nostri defunti, il nostro sentito cordoglio e un abbraccio.

Achille Vitali

93° ANNIVERSARIO DEI CARRISTI

Rispettando "L'Ordine del Giorno" inviatici dal nostro Presidente Nazionale Gen. Errico, abbiamo celebrato la festa della nostra specialità nel 93° anniversario di fondazione. La mattinata del primo ottobre una delegazione composta dal presidente Vitali, il dottor Mirabella e l'alfiere Leidi, ha reso gli onori al monumento-carro ubicato in Rocca di Citta' Alta. Con una

breve cerimonia, deposizione floreale e un momento sugli attenti, nel rispettoso ricordo dei caduti corazzati, nostri compagni d'arme. Nel pomeriggio di sabato 3 ottobre si è convocata la sezione autorizzata dal Comune di Seriate, dove nel parco di via Dante si è celebrata la Festa Carrista.

Si è svolto poi un breve corteo che ha



scortato il Labaro seguito dall' alzabandiera con Inno Nazionale, lettura del messaggio augurale del Presidente Nazionale. E' seguita una deposizione floreale, la recita della nostra preghiera a noi tanto cara e un minuto di Silenzio per onorare degnamente i Caduti e tutti coloro che ci hanno preceduto. Il rompete le righe ed i saluti, rispettando le regole di sicurezza imposte dal periodo che stiamo vivendo, hanno concluso la piccola cerimonia. Il tutto vissuto con emozione e suggestione.

Achille Vitali



SEZIONE DI SPESIANO

LA SEZIONE RENDE OMAGGIO AI CADUTI DELLE DUE GUERRE MONDIALI

Il 19 settembre le Sezioni di Treviso e Marca Trevigiana, Mestre Venezia, Belluno e Spresiano hanno partecipato alla Cerimonia in occasione del Centenario del Monumento ai Caduti di Monigo Treviso, restaurato per l'occasione, a ricordo dei Caduti delle due Guerre Mondiali. Il Monumento riporta una targa a ricordo del Caporale Guglielmo Caldato, Artigliere da Montagna, Medaglia d'Argento al Valor Militare e primo Caduto trevigiano della Grande Guerra. La ristrutturazione voluta dagli aderenti dell'Associazione Combattenti e Reduci Monigo coadiuvati dal Presidente Enzo Andretta, nonché socio della Sezione Carristi di Spresiano, e dal contributo di alcuni privati, sensibili nel tramandare la memoria storica, tra i quali il Signor Ennio Tiveron.

Alla Celebrazione ha partecipato il Sindaco di Treviso Mario Conte, il delegato in rappresentanza del Comandante del 33° Reggimento EW, il Magg. Stefano Silvia,



il Presidente della Consulta delle Associazioni Combattentistiche d'Arma di Vittorio Veneto Riccardo Bertolini e tutte le Associazioni Combattentistiche d'Arma del territorio, con i propri Presidenti. Nutrita la presenza carrista con i sempre impeccabili Alfieri.

La manifestazione, svolta nel rispetto delle normative per l'emergenza sanitaria, è stata allietata dalla Banda del plesso scolastico di Ponzano Veneto.

Dario Tiveron

RICORDANDO AMEDEO CAGNO

La sezione di Spresiano continua ad onorare l'impegno preso dall'amministrazione Comunale di spostare e valorizzare la lapide dell'eroe carrista, sergente Amedeo Gagno, riproponendo, nel 46° anniversario dalla sua morte, una breve ma significativa festa sezionale.

Il Sergente Gagno, in precedenza fondò la sezione A.N.C.I. di Treviso, rappresentata in commemorazione dal Presidente Pierluigi Zaramella, rivestì la carica di Presidente Regionale per il Veneto Orientale e fu consigliere provinciale A.N.C.R. Grazie al suo impegno in ambito Combattenti e Reduci si sono



unite in cerimonia le sezioni del comune di Treviso rappresentata dal presidente sezionale Lilly Sartori e della sezione di Monigo, retta dal socio A.N.C.I. di Spresiano e Presidente della Consulta delle Associazioni d'Arma di Treviso Enzo cavaliere Andretta, il quale impossibilitato ad unirsi a noi è stato degnamente sostituito dal Vice Presidente sezionale, Francesco Pecolo. Molto apprezzato l'intervento del Vice Presidente Nazionale Vittorio Gallo che ha ricordato l'importanza di onorare i Carristi reduci e defunti, tramandare le nostre tradizioni ed i nostri valori. In conclusione le parole del Primo cittadino di Spresiano, dott. Marco dalla Pietra, che ha sottolineato l'educazione della sezione nel richiedere questo tipo di cerimonie, che l'amministrazione vede come un "regalo" per poter onorare eroi cittadini, ed il sergente Gagno è uno di loro. Ricorda inoltre a noi Carristi e familiari che dove c'è la lapide del decorato è anche casa nostra e l'anno prossimo decorono gli 80 anni dal conferimento della medaglia

per i fatti di Beda Fomm, presagendo aspettative concrete per un'altra, sentita, manifestazione. Mi permetto una personale dedica al compianto tenente Luciano Brichese, agli esordi nell'A.N.C.I. come socio di Spresiano, successivamente presidente della sezione Treviso e Marca Trevigiana ed infine Vice Presidente Nazionale per il Nord Italia. Qualsiasi carica tu abbia ricoperto, grazie ai nostri amici, oggi, davanti alla lapide del sergente Gagno te l'ho portata: un Carrista ha portato la corona, un Presidente Trevigiano un labaro, un esponente Nazionale ha formulato un bel discorso. Inutile negare Luciano che dietro a questi amici ho visto sempre il tuo volto. Ciao Luciano ci manchi, ma come oggi ha detto il tuo successore tenente Vittorio Gallo "nella lotta e nella vita ci guidano gli eroi, i risorti che vegliano su di noi..." Amedeo Gagno è uno di loro" e tu, per tutti noi sei accanto a lui.

Dario Tiveron

SEZIONE DI VALDELSA DI POGGIBONSI

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE E GIORNATA DELLE FORZE ARMATE



La Sezione con il suo Presidente Cap. Magg. Carrista Fortunato Giachi, nella ricorrenza della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, pur in questo difficile momento di sospensione di tutte le attività, non ha dimenticato di tributare gli onori al proprio monumento simbolo del sacrificio di coloro che hanno perso la vita per la libertà di tutti, posto nel parco della Magione a PoggibonSI.

SEZIONE DI VERONA

COSTRUTTORI DI LIBERTÀ E GIUSTIZIA "RICORDARE PER COSTRUIRE IL FUTURO"

Le Sezioni delle Associazioni Carristi e "Nastro Verde" di Verona hanno premiato, il 10 luglio, presso il Circolo "1° Maggio" di Montorio (VR), una delle sezioni partecipanti al Concorso "Costruttori di Libertà e Giustizia", riservato a studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado. La cerimonia di premiazione, sobria, ma solenne, si è svolta nell'assoluto rispetto di tutte le norme anti Covid, con una capillare e rigorosa attenzione alla sicurezza di tutti i partecipanti, grazie anche alla efficiente presenza dei nuclei Volontari della Protezione Civile dei Carabinieri e dell'A.N.A.S. di Verona. La sezione premiata aveva condotto lavori di ricerca e presentato filmati e testimonianze riguardanti la Resistenza con particolare riferimento alle vicende che hanno interessato la città di Verona che è Medaglia d'oro al Valor Militare e si fregia di ben 13 Medaglie d'Oro individuali al Valor Militare. Alla Cerimonia hanno preso parte oltre ad un buon numero di studenti, i loro familiari, qualche docente, rappresentanti della Polizia di Stato Commissario dott.ssa Paola Tessarolo, del Comune di Verona la dott.ssa Paola Bressan, Carristi, tra cui il presidente Regionale Gen. Pachera ed altri venuti da Venezia come, presente con il consorte, Lilly Sartori figlia della Medaglia d'Argento Carrista, e, dal CONFNORD Padova il col Cristiano Zampieri. Sono stati proiettati i lavori dei gruppi di due classi del Liceo Classico Maffei di Verona risultati vincitori del concorso. Sono state lette le motivazioni per cui la Commissione ha attribuito i premi e consegnati a tutti gli studenti che hanno preso parte al progetto/concorso le pergamene attestati di partecipazione. I lavori degli studenti hanno fuso con grande equilibrio le vicende storiche sostenendole con rigore di documentazione, ricchezza di testimonianze fotografiche inedite, contributi musicali significativi e profonda sensibilità e cura



nella scelta dei contributi musicali e nella strutturazione multimediale. Il primo premio (classe 3 F) è stato assegnato al filmato dedicato all'ufficiale di Cavalleria, veronese, Andrea Paglieri (1918 - 1944) decorato durante la seconda guerra mondiale entrato nella Resistenza, catturato dai nazifascisti, torturato per giorni e poi fucilato per aver rifiutato ogni collaborazione: aveva 26 anni. Il secondo premio (classe 3 F) è stato assegnato al PPT con voci narranti dedicato ad, una donna, Rita Rosani (1920 - 1944) insegnante, triestina, ebrea entrata nella Resistenza nel veronese, nella formazione "Aquila", caduta combattendo contro preponderanti forze nazifasciste sul Monte Comun (VR), sacrificando per la Patria la sua giovane vita, aveva 24 anni. Il primo premio per un'altra classe (3 H) del medesimo Liceo è andato al filmato dedicato ad Eugenio Pertini (1894 - 1945): una intervista molto curata corredata da un prezioso dossier fotografico, alla figlia Diomira che aveva 10 anni quando il padre fu prelevato dalle SS. a Genova. Eugenio Pertini, fratello dell'ex Presidente, Sandro Pertini, fu trasferito da Genova nel lager di Bolzano e poi in quello di Flossenbürg dove venne fucilato nell'aprile del 1945. Nella sala della cerimonia sono state esposte tre tele opera di un gruppo di studentesse il cui lavoro di ricerca aveva riguardato Attilio Dalla Bona a



cui è dedicato a Verona la Caserma che ospita l'Ospedale Militare: attraverso l'arte pittorica la distruzione materiale e morale ed anche la forza di resistere per far rinascere il bene.

La Cerimonia di premiazione ha portato avanti un percorso che l'Associazione Nastro Verde e l'Associazione Carristi hanno iniziato ad ottobre 2019, con un Convegno su altre due grandi e bellissime figure di militari Caduti per la libertà, il col Fincato e il col. Andreani.

Si è voluto accompagnare gli studenti nel cuore di quel grande "Testamento" che è la nostra Costituzione, nel cuore frantumato e dolente della nostra storia e rivedere, rivivere con i giovani le testimonianze di coraggio di resistere fino al sacrificio della propria vita per salvare altre.

Raffaella Massarelli

FERREA LAUREA!

Importante traguardo raggiunto dal Carrista Peppino Costantino iscritto nella Sezione di Palermo. Non è mai troppo tardi per laurearsi e se lo si fa a 55 anni, in un posto come la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, dove viene richiesta la presenza obbligatoria e si affronta un duro percorso di studi tra materie filosofiche e teologiche... allora sì, in quel caso occorrono forza di volontà, determinazione e spirito di sacrificio, qualità che non devono mancare ad un carrista. E da carrista si è presentato Peppino Costantino giorno 30 settembre 2020 per discussione della tesi, ha indossato con orgoglio la cravatta sociale dell'A.N.C.I. dan-



do testimonianza dello spirito e della forza che contraddistingue un vero carrista. L'esame si è concluso con i complimenti della Commissione per la perfezione con cui è stato svolto il lavoro scientifico che aveva come tema "L'esortazione apostolica "Martialis Cultus" di Paolo VI. Pietra miliare nella storia del cammino mariologico". Alla proclamazione della laurea è seguita, due giorni dopo, una festa con la partecipazione di

amici e parenti. In rappresentanza della Sezione A.N.C.I. di Palermo sono intervenuti il Vicepresidente nonché Vicepresidente Nazionale Sud Renato Ciofalo e il Tenente Agostino Impallaria. Renato Ciofalo ha consegnato un gentile omaggio da parte del Presidente di Sezione Aurelio Giganti e ha letto un messaggio di auguri del Presidente Nazionale Gen. D (ris) Sabato Errico che ha voluto mostrare tutta la vicinanza e la soddisfazione dei Carristi d'Italia per l'obiettivo raggiunto da Peppino che ha incarnato pienamente i principi di elevazione culturale e spirituale previsto dallo Statuto dell'A.N.C.I. Congratulazioni ancora a Peppino Costantino, Ad Majora Semper!

Renato Ciofalo

L'ANGOLO DELLE FOTO

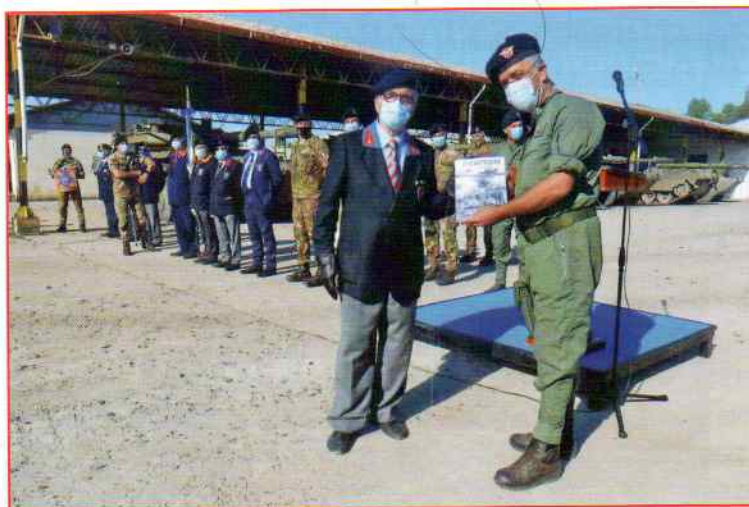
Nei primi giorni di novembre è giunta in redazione una richiesta di pubblicazione. La riportiamo senza alcun commento in quanto sicuramente superfluo.

Gentile Segreteria Assocarristi,

la presente per chiedere cortesemente di pubblicare nella vostra rivista la foto di mio padre, Pegoraro Paolo, che da anni legge con grande attenzione le vostre pubblicazioni di carattere storico e commemorativo. Esse hanno infatti il pregio di tenere vivo nell'animo di ciascun carrista l'amore per la Patria e il culto verso le gloriose tradizioni che contraddistinguono ciascun militare.

C.le Magg. Paolo Pegoraro

Il Cav. Paolo Pegoraro, ha prestato servizio presso il 5° Lancieri di Novara fra gli anni 1960/61 ed è iscritto presso la nostra Sezione di Padova.



Il Ten. Leo consegna al Gen. Dei, nuovo comandante della Scuola di Cavalleria, il numero 304 de "Il Carrista d'Italia".

ADDIO ALL'ULTIMO COMBATTENTE DI BIR EL GOBI



Il 21 ottobre ha spento i motori il reduce Caporal Maggiore C.G.V.M Arrigo Pasquetti. Era nato il 16 giugno 1917. Ora potrà riabbracciare i suoi mai dimenticati compagni d'arme. Fu Pilota di carro armato M14 nelle file dell'Ariete, partecipò alla Prima Battaglia di Bir El Gobi, in quella che viene tristemente ricordata come "la domenica dei morti" per l'elevato numero dei Caduti. Sono sempre stati in lui vividi e ricorrenti, i ricordi di quel lontano 19 novembre 1941 a Bir El Gobi. Qui, il carro che Pasquetti pilotava fu colpito da una bomba perforante. Solo lui sopravvisse, benché gravemente ferito.

Le schegge rimaste nel suo corpo si facevano dolorosamente sentire ogni notte. Nel 1951 gli fu conferita la Croce di Guerra al Valor Militare, consegnata dal Ministro della Difesa dell'epoca, Randolph Pacciardi.

Questa la Motivazione: "Pasquetti Arrigo di Didaco e di Did-di Elvira da Montemerlo (Padova), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete".

Pilota di carro armato nel corso di un violento combattimento, benché ferito, tentava riparare le

gravi avarie subite dal carro colpito. Riusciti vani i suoi sforzi, rivolgeva pietose cure al proprio ufficiale mortalmente ferito, finché stremato dalla copiosa perdita di sangue e, soccorso da altro carro, era costretto, con suo rammarico, ad abbandonare la lotta".

*Bir el Gobi (A.S.),
19 novembre 1941.*

Il 14 ottobre 2018, quando aveva già compiuto 101 anni, nel corso di una solenne cerimonia in suo onore, gli fu consegnata dal Generale Giorgio Filippini, Presidente A.N.C.I. della Toscana, la tessera di socio onorario dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, assieme a una medaglia ricordo e al distintivo che personalmente gli appuntò sul petto. Nell'immagine allegata, l'articolo di Giacomo Bini sul quotidiano La Nazione, dedicato all'evento.

Partecparono alla cerimonia molti suoi concittadini di cittadini di Montale, il sindaco Ferdinando Betti e il comandante della locale stazione dei Carabinieri Massimiliano Moncini, insieme ai rappresentanti dei Bersaglieri, degli Artiglieri, dei Cavalieri e dei Paracadutisti della Folgore che

Festa grande per Arrigo Pasquetti
Riconoscimento all'ex carrista

Ha 101 anni ed è stato pilota in Africa. Celebrato dalle autorità



A sinistra l'equipaggio Pasquetti. Sopra un articolo del 16/10/2019 pubblicato su "La Nazione"

combattevano in Africa al fianco dei Carristi. Con il Caporal Maggiore Carrista Arrigo Pasquetti, molto conosciuto, attivo e lucido fino alla fine, scompare un altro pezzo della nostra memoria storica. Le disposizioni legate all'epidemia del Covid19 hanno forzatamente limitato la presenza di quanti avrebbero voluto rendergli omaggio alle esequie. A rappresentare idealmente tutti, il Presidente della Sez. A.N.C.I. di Pisa, Claudio Fanetti, che ha preso parte con il Labaro. Al Presidente della Sezione di Montecatini T. - Serg. Franco Gianni e al Presidente della Sezione di Pistoia, Maresciallo Sergio Perotta, che avrebbero voluto essere presenti, è stato chiesto di rinunciare per le restrizioni in atto. Un grazie va anche a Daniele Luciano, Associazione Lupi di Toscana e del Fante Sez. di Firenze, amico affezionatissimo alla famiglia tutta, che ha sempre tempestivamente dato comunicazione degli eventi lieti e di quelli tristi. E' stato proprio Daniele Luciano ad avvisarci che, appena pochi giorni dopo la scomparsa del nostro caro reduce, il 26 ottobre veniva a mancare il figlio Alessandro, di soli 73 anni, purtroppo ammalato da tempo.

La vicinanza di questi lutti costituisce davvero una dura prova per la famiglia alla quale vanno le affettuose e sincere condoglianze dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Grazie, in particolare, al nipote Paolo Pasquetti per le immagini di famiglia delle quali ha concesso la pubblicazione.

LUTTO NELLA SEZIONE DI CATANIA



Un altro pezzo della nostra storia se ne è andato, ma si aggiunge un altro ferreo impegno Carrista. Francesco Ingallinera, un Carrista, un ufficiale, un uomo. Un uomo e un soldato che è stato il mio comandante nella caserma Sommaruga di Catania, LXII Battaglione Corazzato Brigata "AOSTA". Ferrea Mole Ferreo Cuore, mio Colonnello, guardaci e guidaci da lassù.

Sebastiano Iachello

CI HA LASCIATO IL "GIGANTE BUONO"



Il 25 febbraio 2020, dopo breve malattia, ha spento i motori il carrista Giovini Carlo Battista, nato il 18/07/1946 a Pontoglio (Brescia). Ha prestato il servizio nell' 11° Btg Carri presso la caserma "Gamberini" a Ozzano Emilia. Secondo di cinque fratelli, i commilitoni del 2° scaglione lo avevano soprannominato "Gigante buono" data la sua possenza e la bontà di cui era dotato. Uomo di poche parole, grande lavoratore dedito alla famiglia, poi imprenditore, tutti quelli che lo hanno conosciuto ricordano di lui l'animo altruista e la dolcezza di cuore. Lascia i famigliari e conoscenti nel dolore della dipartita.

È VENUTO A MANCARE CARMELO LORENZON



Il 6 agosto 2020 ha spento i motori il nostro caro amico Carmelo Lorenzon, classe '36, carrista di leva al 132° Rgt Carri Ariete, socio benvenuto non solo dagli iscritti della sezione di Treviso e Marca trevigiana, ma anche da associati di sezioni limitrofe visto il carattere gioviale e la sua disponibilità verso gli amici. Ricopriva inoltre la carica di vicepresidente dell'ass. naz. combattenti e reduci di Vittorio Veneto. Spesso partecipa a raduni e feste nazionali, Carmelo lo ricorderemo come persona "elegante" e impeccabile alfiere. Un nutrito gruppo di carristi gli ha reso omaggio nella chiesa di Negrizia (TV); qui, la lettura della "preghiera del carrista" ha salutato per l'ultima volta il nostro caro Carmelo e reso le condoglianze a tutta la famiglia.

UN ALTRO LUTTO HA COLPITO LA SEZIONE DI SERIATE



Il 12 ottobre 2020, ha "Spento i motori" il nostro Presidente Onorario Ten. Col. Cav. Uff. Prof. Dante Orciari, classe 1921. Il Ten. Col. (T.O.) Dante Orciari, Ufficiale dei Carristi durante la II° Guerra Mondiale, da giovane Sottotenente Carristi, fu sorpreso a Roma dalla notizia dell'armistizio e tra il 9 e 10 settembre 1943 partecipò, assieme alla nostra M.O.V.M. Enzo Fioritto, alla battaglia di Porta San Paolo per l'estrema difesa di Roma. Socio da molti anni nella nostra sezione, ha meritato l'iscrizione nel nostro "Ruolo d'Onore" e dal 2 giugno scorso è stato eletto all'unanimità nostro Presidente Onorario. Tutta la sezione stringe in un abbraccio il figlio Luciano, le nuore, i nipoti ai quali vanno le nostre sentite condoglianze.

Dr. Vito Mirabella



**“CARRI NEMICI FATTA IRRUZIONE
SUD DIVISIONE ARIETE. CON CIÒ ARIETE
ACCERCHIATA. TROVASI CINQUE
CHILOMETRI NORD OVEST BIR EL ABD.
CARRI ARIETE COMBATTONO!”**

(Ultimo comunicato radio dall'ARIETE. Ore 15,30 del 4 Novembre 1942)

ricordi del nostro passato



Bandiera del 132° carri
sfilamento maggio 1970



Mogadiscio
giugno 1993



Briefing del comandante di plotone prima dell'azione